



I SACERDOTI AIUTANO TUTTI. AIUTA TUTTI I SACERDOTI.

Ogni giorno i sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite a tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

OFFERTE PER I NOSTRI SACERDOTI. UN SOSTEGNO A MOLTI PER IL BENE DI TUTTI.

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:

- Conto corrente postale n° 57803009
- Carte di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet www.offertesacerdoti.it
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

L'offerta è deducibile:

Per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.

Per maggiori informazioni consulta il sito www.offertesacerdoti.it

L'Enciclica di Benedetto XVI - "Caritas in Veritate"

NON C'È UMANESIMO SENZA VERITÀ

La Caritas in Veritate è una sollecitazione forte a ritrovare le radici e le responsabilità etiche dell'agire economico. Ma la vera novità sta nella decisa affermazione che non può esserci giustizia senza un ribaltamento di modello antropologico: la libertà dell'uomo si sfigura quando non riconosce la Verità di Dio.



La realizzazione del bene comune

Ci si può avvicinare alla terza enciclica di Benedetto XVI in due modi. Il primo, più semplice, è quello di una verifica degli scopi e dei limiti dell'economia globalizzata del ventunesimo secolo. È vero – come sottolinea il Papa – che la Chiesa «non ha soluzioni tecniche da offrire». Questo nuovo e ricco capitolo della sua dottrina sociale non si limita comunque a ribadire i principi generali dell'impegno "non negoziabile" per la giustizia, la pace e uno sviluppo autentico perché finalizzato alla promozione di ogni uomo e di *tutto* l'uomo. Si ritrova, certo, un vocabolario ormai consolidato: la necessità di orientare l'economia di mercato e la misura di efficienza del profitto alla realizzazione del bene comune; il dovere di liberare l'intera famiglia umana dal giogo della fame, della miseria e dell'ignoranza; il metodo della sussidiarietà; il primato del lavoro e della persona; i doveri nei confronti dell'ambiente. Ma l'enciclica entra allo stesso tempo nel vivo di esperienze e temi come il *non profit*, la finanza etica e il microcredito, il capitalismo degli *stakeholders* e la responsabilità sociale, lo

sfruttamento delle risorse energetiche, le regole del commercio internazionale, i flussi migratori, il ruolo dei cittadini-consumatori e delle loro associazioni. Non tace sulle nuove forme di sfruttamento legate ad una pratica disinvoltata della delocalizzazione piuttosto che al turismo sessuale. Offre, soprattutto, un'interpretazione della logica del dono e della gratuità come correttivo *dall'interno* della logica puramente commutativa del contratto, con l'obiettivo di superare la contrapposizione fra l'interesse autodiretto da una parte e i valori della solidarietà e della fiducia reciproca dall'altra. Con una importante ricaduta politica: non si nega il ruolo degli stati, ma si guarda ad una riorganizzazione policentrica e *plurivalente* del potere e delle stesse organizzazioni internazionali, in vista di un governo finalmente efficace della globalizzazione.

L'idea di razionalità.

Fermarsi a questo livello significa però mancare la vera sfida dell'enciclica. Non si tratta di ripetere con Adam Smith che una società basata sull'amore, la gratitudine e l'amicizia (la carità) è alla resa dei conti anche più fiorente e felice. E nemmeno di

fissare i paletti di una disuguaglianza tollerabile, passabilmente compatibile con il vincolo della fratellanza universale imposto dalle religioni e con la sua versione "laica" consegnata alle varie dichiarazioni dei diritti umani. Il tema – lo dicono senza equivoci il titolo e l'*Introduzione* – è la *Verità*. Il confronto è ancora una volta, come in tutto il magistero di Benedetto XVI, sull'idea di razionalità, rattrappita dal moderno nella sua versione empirica, strumentale, utilitarista e che occorre invece rilanciare in tutta la sua portata pratica e addirittura metafisica. Non c'è giustizia – in economia come in politica – senza *questa* ragione. E la *Caritas in veritate* va interpretata di conseguenza secondo una triplice scansione.

La prima è quella di razionalità *formale e materiale*, nei termini già definiti da Weber. L'economia ha affermato la sua autonomia dall'etica e anche dal diritto autoassicurandosi della neutralità e univocità del suo metodo: il puro calcolo di condizioni e mezzi per la gestione efficiente di beni, servizi e bisogni. In virtù di questa "universalità" si è imposta, insieme alla tecnologia, come l'asse di riferimento anche simbolico della globalizzazione, con il rischio di una deriva ideologica che può sfociare nella riduzione dell'umanità a mezzo, "misurato" come tutti gli altri nel *medium* del denaro. Ma l'agire economico resta una forma del *fare* dell'uomo e dunque della sua libertà di orientarsi a scopi e fini, alla *sostanza* di specifiche esigenze etiche, politiche, di ceto o di qualsiasi altra specie. La pretesa autonomia dell'economia ha spinto in troppe occasioni ad abusare dei suoi strumenti «in modo persino distruttivo». Ecco perché per Benedetto XVI questo è uno degli ambiti nei quali più urgente si avverte il bisogno di un allargamento del concetto di ragione e del suo uso, se non si vuole smarrire «la visione dell'intero bene dell'uomo nelle varie dimensioni che lo caratterizzano» (§§ 34 e 31).

La questione antropologica

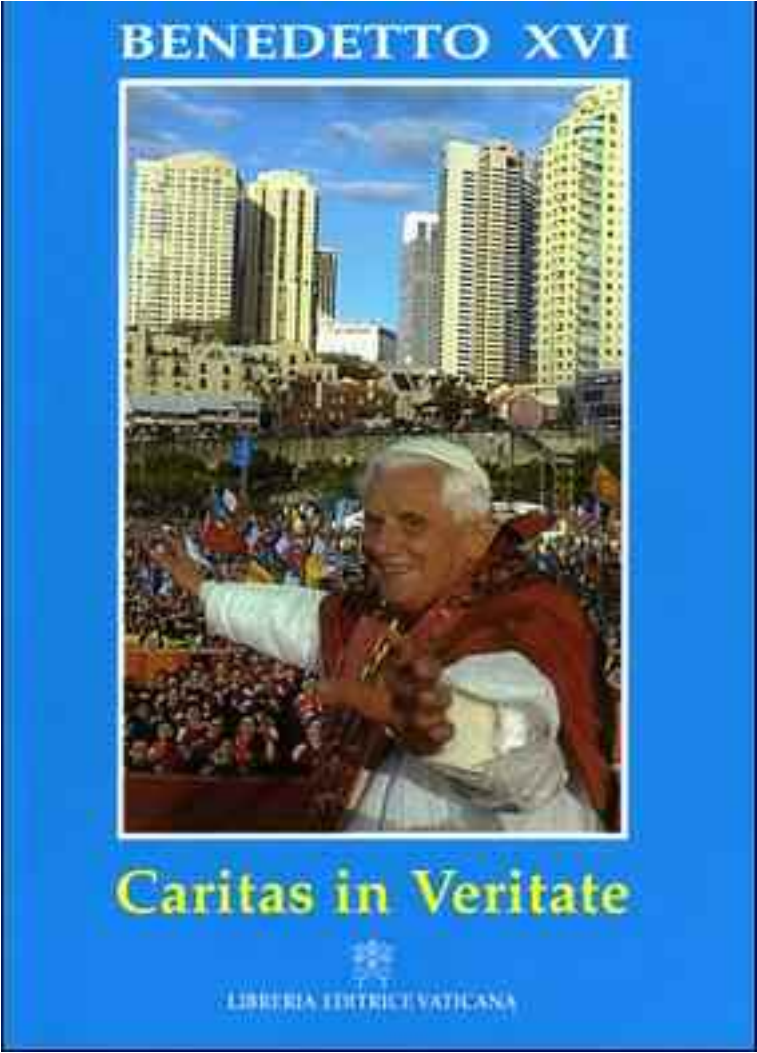
La seconda, necessaria scansione è quella di *storia e natura*. L'economia non si "raddrizza" semplicemente facendo appello alla sensibilità morale degli individui. Occorre riconoscere che un'etica economica che prescindesse dall'ancoraggio al valore immutabile delle norme morali natu-

rali «rischierebbe di diventare funzionale ai sistemi economico-finanziari esistenti, anziché correttiva delle loro disfunzioni». È il rischio che si corre quando i diritti non sono limitati dai doveri fissati da un'antropologia i cui contenuti non sono ostaggio di un malinteso pluralismo, non dipendono dalle mode e neppure dalle deliberazioni di un'assemblea, non possono «essere cambiati in ogni momento» (§§ 45, 59 e 43). Definendo la *Caritas in veritate* un'enciclica sociale, in realtà, se ne coglie solo l'aspetto per così dire "applicativo". La questione centrale posta da Benedetto

vocazione, esperienza che è sì di libertà e tuttavia incapace «di darsi da sé il proprio significato ultimo» (§ 16).

L'atteggiamento nei confronti della vita

Solo in questa prospettiva si comprende l'affermazione, altrimenti sorprendente, che la bioetica è il presupposto dell'etica economica, che in essa, non nelle borse e nei mercati, «si gioca radicalmente la possibilità stessa di uno sviluppo umano integrale». È infatti nella bioetica – nei laboratori della fecondazione *in vitro* e della ricerca sugli embrioni, così come nella mentalità eutanassica che è espressione «non meno abusiva di dominio sulla vita» – che emerge la domanda decisiva. L'atteggiamento dell'uomo di fronte alla vita che nasce e muore, la sua disponibilità ad accoglierla e rispettarla o, al contrario, la sua volontà di ridurla a mezzo dei suoi desideri, pongono «con drammatica forza la questione fondamentale: se l'uomo sia prodotto da se stesso o se egli dipenda da Dio» (§§ 74 e 75). Immanenza o *trascendenza*: questa è l'ultima, essenziale alternativa della carità. Il Papa conclude riprendendo dalla *Populorum progressio* una citazione di De Lubac: «L'umanesimo che esclude Dio è un umanesimo disumano», perché senza Dio lo sviluppo o viene negato o viene affidato alle mani dell'uomo, «che cade nella presunzione dell'auto-salvezza» (§ 78 e 11). In *Gesù di Nazaret* Benedetto XVI aveva definito senza mezzi termini «un insieme di chiacchiere utopistiche prive di contenuto reale» la pretesa di costruire la pace e la giustizia a prescindere da Dio. La *Caritas in veritate* non è meno esplicita nell'affermare che «l'adesione ai valori del Cristianesimo è elemento non solo utile, ma indispensabile per la costruzione di una buona società e di un



XVI è appunto la questione antropologica, cioè l'alternativa secca fra un'umanità chiusa nel divenire di un orizzonte senza Verità, sorda ad ogni prospettiva di senso che non venga da essa prodotta e per questo facile preda del potere di una tecnica assolta dalla sua responsabilità morale e, dall'altra parte, il riconoscimento dell'umanità e del suo sviluppo come

vero sviluppo integrale» (§ 4). La via dell'economia si ricongiunge così alla via maestra di questo pontificato: il conflitto fra la ragione e la fede deve essere superato, perché nel conflitto si perdono entrambe.

Stefano Semplici
(benecomune.net)

Diocesi di Avellino

PRESBITERI

Ritiro Spirituale: 28 – 29 novembre 2011

Sede: Istituto "Sacro Cuore"

Suore Francescane di Maria - Santa Lucia di Serino (Av)

Orario della Giornata

28 novembre - Lunedì:

ore 9,30 Arrivi e sistemazione

ore 10,00 Preghiera Ora Terza

- Prima riflessione:

Riflessione personale.

ore 12,00 Concelebrazione Eucaristica

ore 13,00 Pranzo

ore 16,00 - Seconda riflessione:

Riflessione personale

ore 18,00 Adorazione Eucaristica

ore 19,30 Vespro

ore 20,00 Cena - Condivisione fraterna

29 nov. - Martedì:

ore 8,00 Lodi - Colazione

ore 9,30 Terza riflessione:

Riflessione personale

ore 11,00 Condivisione fraterna e comunicazioni.

ore 12,30 Pranzo ... ritorno a casa

Guida spirituale: Sac. Ettore Cannavera, Cappellano Carceri Cagliari.

don Luigi Di Blasi



“A TU PER TU CON IL FISCO” a cura di Franco Iannaccone

APPUNTAMENTI FISCALI DI FINE NOVEMBRE

ACCONTI IRPEF, IRES, IRAP E CEDOLARE SECCA

A fine mese molti contribuenti sono chiamati alla cassa per pagare la seconda o unica rata dell'acconto Irpef, Ires, Irap (che riguarda commercianti, artigiani, professionisti ed altri lavoratori autonomi titolari di partita Iva) e cedolare secca per chi ha optato per questa forma di tassazione dei contratti di locazione.

La misura dell'acconto per le società di capitali (Ires) è del 100% così come pure l'acconto Irap. Per le persone fisiche l'acconto Irpef ed Irap è, invece, del 99%. La scadenza di fine novembre riguarda anche coloro che hanno optato per la cedolare secca e l'acconto di questa nuova imposta "a forfait" è fissato nella misura dell'85%.

Per l'acconto 2011, chi ha presentato il mod. 730 non deve fare nulla. L'acconto, infatti, è calcolato da chi presta l'assistenza fiscale (Caf, datore di lavoro o ente pensionistico) e la seconda tranches dell'acconto Irpef viene trattenuta direttamente in busta paga o dalla pensione di novembre. Se, invece, il dipendente ha cessato il rapporto di lavoro o è in aspettativa senza retribuzione dovrà provvedere autonomamente al pagamento dell'acconto Irpef 2011 con le modalità ordinarie (in banca o alla posta con il mod. F24).

Per quanto riguarda l'Irpef, per sapere se si deve fare il versamento della seconda rata o dell'intero ammontare dell'acconto è necessario consultare la copia del modello



Unico 2011 ed individuare l'importo che risulta alla voce "differenza" del rigo RN33 e su questo importo applicare la percentuale del 99%. Quello che si ottiene è l'importo complessivo dell'acconto al quale va sottratto quanto eventualmente pagato come prima rata a giugno o a luglio scorso (anche ratealmente): la differenza deve essere versata entro il 30 novembre.

A tal proposito si ricorda che se la somma risultante al rigo RN33 del modello unico è pari o inferiore a € 52,00, i contribuenti non dovranno versare alcun acconto; se, invece, l'importo risultante al predetto rigo RN33 è superiore a € 52,00 ma non supera € 103,00 il versamento dell'acconto (pari al 99%) va versato in unica soluzione entro il 30 novembre; infine, se l'importo del rigo RN33 è superiore ad €

103,00 l'acconto del 99% va versato in due tranches: una, pari al 40%, entro giugno o luglio 2011 (già versata) e l'altra, pari al 60%, entro il 30 novembre.

L'acconto Irpef 2011 deve essere versato, arrotondato al centesimo di euro, in banca, alla posta o presso il concessionario della riscossione (Equitalia), utilizzando il modello F24 con il codice tributo 4034: Irpef acconto-seconda rata o acconto in unica soluzione. Per i titolari di partita Iva, invece, c'è l'obbligo di pagare esclusivamente in via telematica.

Si ricorda, infine, che l'acconto di novembre non è rateizzabile.

Per quanto riguarda l'Irap, valgono le stesse regole per l'acconto Irpef solo che il rigo da prendere in considerazione per effettuare i calcoli è quello del rigo IR22 della dichia-

razione Irap che per quest'anno andava presentata in via autonoma.

Il versamento della somma dovuta deve essere effettuato esclusivamente con modalità telematiche, con il mod. F24 ed il codice tributo 3813.

Per quanto riguarda l'IRES, si fa presente che come tutti i contribuenti, anche le società con periodo d'imposta coincidente con l'anno solare, a fine novembre, devono versare l'acconto delle imposte dovute sul reddito dell'esercizio in corso. Le modalità di calcolo dell'acconto Ires sono le stesse previste per l'Irpef, ma variano i righi del modello cui fare riferimento (rigo RN17 del modello Unico 2011 - società di capitali, enti commerciali ed equiparati), la misura dell'acconto che è pari al 100% e l'importo minimo sotto il quale non è dovuto l'acconto (inferiore o pari a € 21,00).

Anche in questo caso, i versamenti devono essere effettuati esclusivamente in modo telematico con il mod. F24 ed il codice tributo 2002. Per quanto riguarda la cedolare

secca, l'appuntamento di fine novembre con l'autotassazione potrebbe riguardare anche chi ha optato volontariamente per questo tipo di tassazione. Si ricorda che la cedolare secca è un regime alternativo di tassazione del canone di locazione di immobili ad uso abitativo che sostituisce l'Irpef, le relative addizionali comunali e regionali e l'imposta di registro e di bollo dovute sul contratto di locazione. In altri termini, sul canone di locazione annuo si può pagare un'imposta sostitutiva pari al 21% per i contratti a canone libero (oppure del 19% per i contratti a canone concordato), anziché tassare il reddito del fabbricato con le modalità ordinarie.

Anche per la cedolare secca è previsto il pagamento di un acconto che, per i contratti in corso nel 2011, è pari all'85% dell'imposta dovuta per tale anno.

Per il versamento valgono le stesse modalità e scadenze dell'IRPEF e per la seconda rata di acconto (o in unica soluzione) va utilizzato il modello di pagamento F24 ed il codice tributo 1841.

Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 21 novembre ha previsto il differimento di 17 punti percentuali dell'acconto IRPEF dovuto per il periodo d'imposta 2011. Di conseguenza l'acconto IRPEF dovuto entro mercoledì 30 novembre ammonta all'82%. La differenza sarà versata a saldo a giugno 2012. Ai contribuenti che hanno già versato l'acconto al 99% spetta un credito d'imposta pari alla differenza pagata in più, da utilizzare in compensazione con il mod. F24.

UNO SVILUPPO EQUO E SOSTENIBILE

Gli immigrati del nostro Paese già oggi rappresentano il 7,2% della popolazione e sono quasi due milioni e mezzo i regolari che oggi lavorano nelle nostre fabbriche, si dedicano al lavoro di cura delle nostre case. Una via italiana all'inclusione e all'integrazione va auspicata a partire da una nuova legge per la cittadinanza ai bambini stranieri nati nel nostro Paese, come, qualche giorno fa ha auspicato il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.



Gerardo Salvatore *

Tutta la stampa quotidiana degli ultimi giorni, parlando dell'agenda di lavoro del governo Monti, pone l'accento sul lavoro, come snodo fondamentale per ogni ipotesi di crescita economica e sociale. Indubbiamente quello del lavoro è un problema complesso sul quale i governi che si sono succeduti negli ultimi anni hanno abbondato solo di parole. Pare che attualmente ci sia una diffusa consapevolezza che siamo al capolinea su alcuni problemi mai seriamente affrontati come, appunto, il lavoro, l'evasione fiscale, i costi della politica, le pensioni, il mezzogiorno. Frattanto, va sottolineato che sulle tematiche del lavoro sia la Chiesa, attraverso le settimane sociali (ultima la 46ª di Reggio Calabria) sia il Forum Nazionale del Terzo Settore hanno costantemente ed incisivamente indicato i capisaldi da affrontare nel campo delle politiche sociali con al centro la problematica del lavoro come punto di partenza per ogni organico programma di crescita economica e sociale. La promozione dei diritti e più tutele per quanti sono in condizioni di incertezza e di precarietà nel lavoro non significa proporre solo un profondo aggiornamento della legislazione, ma anche farsi interprete di un diffuso senso di insicurezza che pervade settori interi della società italiana: è urgente promuovere nuova rappresentanza sociale, dare più senso e più dignità al lavoro solo per chi non

ce l'ha e più responsabilità e solidarietà per quelli che lavorano. Promuovere un lavoro dignitoso e inquadrare in un nuovo orizzonte della responsabilità sociale l'agire dell'impresa e l'opera lavorativa, è qualcosa di più che allargare le tutele, non può ridursi ad un mero aggiustamento dei meccanismi relativi al conflitto sociale. Va proposta dalla democrazia associativa del Terzo settore che non ha interessi di facile raccolta di consenso, la partecipazione come cardine della democrazia economica, in cui regolare non solo una più equa ripartizione dei benefici della crescita economica, ma anche per rendere il lavoro parte integrante e guida di un modello universalistico di sviluppo equo e sostenibile in ogni angolo della Terra. Gli immigrati del nostro Paese già oggi rappresentano il 7,2% della popolazione e sono quasi due milioni e mezzo i regolari che oggi lavorano nelle nostre fabbriche, si dedicano al lavoro di cura delle nostre case. Una via italiana all'inclusione e all'integrazione va auspicata a partire da una nuova legge per la cittadinanza ai bambini stranieri nati nel nostro Paese, come, qualche giorno fa ha auspicato il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. I bisogni relazionali e sociali delle famiglie sono molti diversificati e spesso diversamente caratterizzati nelle diverse aree del Paese. Le ACLI hanno inteso rispondere a questa differenziazione territoriale attraverso la costituzione di Punto Famiglia, una proposta aggregativa, sociale, educativa, concreta, nei circoli e strutture territoriali acliste, nei quar-

tieri e nelle parrocchie disponibili. Si tratta anche di una proposta partecipativa e politica, nel segno di una prossimità attenta ai bisogni e alle risorse di questo fondamento soggetto di cittadinanza attiva illuminato dai principi del Vangelo. E' questa la via della carità nella verità che Benedetto XVI ha proposto nella prima enciclica sociale del nuovo millennio.

** Dirigente Nazionale ACLI*



Il garante della Costituzione



In questi giorni di grave crisi delle istituzioni e delle economie, che ha colpito l'Italia, sta emergendo la figura ed il ruolo del Presidente della Repubblica. La nostra Costituzione gli assegna il ruolo di garante della legittimità dell'azione del Governo e del Parlamento.

Tutti però abbiamo visto come abbia inciso sulla scelta di Visco alla Presidenza della Banca d'Italia, sulla cui nomina ha esercitato la propria influenza più con il carisma che nell'esercizio di un vero e proprio potere di scelta, formalmente appannaggio del Presidente del Consiglio.

È anche intervenuto, seppure in modo informale, sul contenuto della manovra anticrisi dello scorso agosto, impedendo che fosse inserita la riforma della giustizia e del processo penale (il cosiddetto processo lungo) in un contesto che tutto

era fuorché di riforma istituzionale. Tutto questo anche se la Costituzione gli consente solo una volta di non promulgare una legge approvata dal Parlamento od un Decreto legge del Governo, rinviando alle Camere con osservazioni. Se però la legge è di nuovo approvata è costretto a sottoscriverla.

Sta poi svolgendo il suo ruolo di vigilanza sulla esistenza della maggioranza parlamentare, che gli consente di prendere atto del venire meno della fiducia al governo anche quando non si è formalmente rotto il rapporto di sostegno Parlamento-Governo; questo accade quando l'Esecutivo non consegue i voti sufficienti ad avere la maggioranza (legge approvata da una Camera a causa delle astensioni con un numero di voti inferiori al 50%+1 richiesti per la fiducia). In questa ipotesi il Presidente della Repubblica può avviare consultazioni per un nuovo Governo o addirittura sciogliere le Camere.

Il ruolo super partes disegnato dalla Costituzione per il Presidente della Repubblica, che non ha poteri propri di iniziativa legislativa e proprio per questo non risponde neanche politicamente delle leggi che promulga, deve essere svolto con grande senso delle istituzioni e tenendo presente l'interesse prioritario della Nazione ed in questo bisogna riconoscere il grande equilibrio e la spiccata capacità di impulso che sta svolgendo il nostro attuale Presidente.

Enrico Maria Tecce



Alfonso Santoli

SPRECOPOLI

Le carceri italiane sono piene di stranieri
Gli agenti sono distaccati negli uffici
o al ministero o nella squadra
di calcio del corpo



Nelle 217 carceri italiani ci sono 63.211 detenuti, fra i quali vi sono 22.644 stranieri **2.733 donne e 116 bambini sotto i tre anni**. La capienza regolamentare è di 41.351 persone. Nei padiglioni ci sono **9 mila agenti in meno** (42.000 l'organico teorico; 38 mila gli operativi. Di questi **2.500** in servizio nelle carceri **con compiti amministrativi, 1.700** al Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria in Via Luigi Daga di Roma, **400** al Ministero della Giustizia di Via Arenula di cui **13 agenti addetti al rilascio pass, 3 nel cortile** (senza fisso lavoro) **3 a girare nella macchina di pattuglia**, un sovrintendente, un ispettore. Inoltre ci sono 400 agenti nelle scuole penitenziarie. **Con 13 uomini si sorveglia un intero carcere**, ad esempio, quello di Avellino. Secondo il sindacato Sinappe altri **4.500** agenti svolgono **ruoli amministrativi e operativi (fanno gli autisti presso le scuole dell'ammini-**

strazione penitenziaria). Secondo l'Uil **2500 persone** da Roma in su stanno nelle carceri ma **lavorano ai centralini, al protocollo e negli uffici di ragioneria**, compiti che **potrebbero essere svolti da personale civile**, si sottrae così personale al controllo dei detenuti, ed è anche inutile, da un anno e mezzo le procedure contabili sono spostate al centro. Ad esempio, fino a qualche tempo fa, **a Padova c'erano 100 agenti dietro la scrivania**, anziché nelle sezioni. Nello stesso carcere si lamentava il vuoto di 150 agenti. Da tempo i sindacati, specialmente l'Uil, suggeriscono **l'attivazione della videosorveglianza e i metodi infrarossi antiscavalcamento e anti intrusione**. Con questi sistemi si risparmierebbero **1.500 uomini** per la vigilanza armata sui muri di cinta, **altri 1.000** con l'automazione dei cancelli che si devono aprire e chiudere per accedere alle sezioni.

SPREAD

di DAVIDE MARTONE

Ecco come una parola attinente a materie di tipo economico possa cambiare il proprio valore semantico diventando un termine di paragone delle politiche ambientali di due Nazioni

La parola "spread" è all'ordine del giorno di notiziari e fonti informative di vario genere ed è ormai sulla bocca di tutti. Però, strappandola dall'ambito economico-finanziario a cui appartiene, la famosa differenza di valore tra i titoli di stato italiani e tedeschi può assumere un valore anche più generico, soprattutto per parlare del distacco tra due realtà. Ma se queste realtà combaciano con l'asse italo-tedesco venutosi a formare nella crisi attuale si ha uno spunto di riflessione piuttosto interessante. Non si parla, in questo caso, di economia, bensì di un argomento diverso (seppur simile nell'impatto che potrebbe avere sul futuro): le politiche ambientali. Il discorso parte da una città tedesca, Amburgo, che è diventata la European Green Capital (la capitale verde europea) del 2011 poiché il suo impatto ambientale è ridotto rispetto alle altre città europee (fonte: www.rinnovabili.it del 17 novembre). Qui è in fase di studio un progetto, approvato dal governo, che punta a trasformare l'autostrada che attraversa per quattro chilometri la città in una specie di viale verde, alleviando il problema dei disagi dovuti all'intenso traffico (si parla di un'autostrada a sei corsie). Il progetto, che ha un costo che si aggira tra i 600 e i 700 milioni di euro, prevede la realizzazione di una copertura a verde di 4 chilometri formata da un parco boschivo, degli orti cittadini e dei sentieri pedonali e ciclabili. Per finanziare i lavori che inizieranno nel 2012 i terreni adiacenti all'autostrada saranno venduti, mentre le aree private che rientrano nella zona verranno espropriate per poi trovare collocazione sulla copertura. Dettaglio da evidenziare è anche la possibile costruzione di bioarchitettura eco-sostenibili. Ma questo che centra con lo "spread"? Per capirlo basta pensare ad un altro Paese europeo, la cui classe dirigente sembra avere, in questo ambito, la stessa mobilità della vegetazione che verrà piantata sull'autostrada tedesca, l'Italia. A testimonianza di ciò è il testo del maxi emendamento per la legge di stabilità fresco di approvazione da parte delle camere, in particolare i punti riguardanti i lavori pubblici e il destino di alcuni terreni agricoli (fonte: La Repubblica del 10 novembre). Nel primo punto si parla di attuare una "defiscalizzazione IRAP e Iva per realizzare nuove autostrade" ed incarcerazione, secondo l'articolo 682 del codice penale, tra i 3 e i 12 mesi per chiunque ostacoli il regolare corso dei lavori nelle aree destinate alla realizzazione della linea TAV Torino-Lione – che sono da considerarsi "di interesse strategico nazionale". Ultimo, ma non meno preoccupante, il punto riguardante la messa in vendita di 300 mila ettari di terreni agricoli attraverso trattative private in modo da raccapezzare 6 miliardi di euro. Ecco come una parola attinente a materie di tipo economico possa cambiare il proprio valore semantico diventando un termine di paragone delle politiche ambientali di due Nazioni. Da una parte si cerca di cambiare, ma dall'altra si cerca di evitare di parlare dei problemi. D'altronde, come il Governo uscente ci ha insegnato, che possiamo fare, la colpa non è nostra ma di chi ci ha preceduto.



NATALE A SECCO

CONFERENZA STAMPA DELLA SOCIETÀ ALTO CALORE PER DICHIARARE LO STATO DI EMERGENZA IDRICA



Risparmiare l'acqua si può, anzi si deve!
Dalla **Carta Europea dell'Acqua** si legge "L'acqua è un patrimonio comune il cui valore deve essere riconosciuto da tutti. Ciascuno ha il dovere di economizzarlo e di utilizzarlo con cura."
Da questo monito ma, soprattutto, dall'allarmante situazione del bacino idrico irpino, definito non a caso "il serbatoio d'Italia" è

nata la necessità dell'Alto Calore di indire una conferenza stampa che si è tenuta lo scorso 19 novembre. L'obiettivo è stato quello di rivolgere un appello agli utenti in un momento di ingente difficoltà del sistema idrico interprovinciale. Come evidenziato dal Presidente Francesco D'Ercole e dal Direttore Generale Eduardo Di Gennaro, le nostre sorgenti

sono ai limiti minimi e poiché il rifornimento dell'acque nelle falde ha raggiunto ormai un livello bassissimo si teme che, se per ora si riesce ancora a soddisfare le esigenze delle utenze, già dal prossimo mese la fornitura dell'acqua potrebbe essere ridotta. Tre, principalmente, le cause della drammaticità della situazione: la scarsità delle precipitazioni, la dispersione delle acque durante il loro percorso per la distribuzione, l'aumento del fabbisogno idrico negli ultimi dieci anni. I geologi sostengono che occorrerebbero almeno tre mesi prima che l'acqua piovana giunga alla falda e considerando che le previsioni meteorologiche parlano di una ripresa utile delle piogge soltanto da febbraio, si comprende bene quanto sia allarmante la situazione. Purtroppo nella nostra rete idrica c'è un'enorme dispersione

dovuta allo stato fatiscente in cui versano i tubi e le condutture per cui l'Ente ha già redatto un documento che propone una serie di provvedimenti urgentissimi che dovrebbero consentire di tamponare l'emergenza nonché una progettazione con la Regione che ci si augura possa essere risolutiva del problema. Infine, ma non ultimo per impor-

tanza, è l'aumentato fabbisogno di acqua da parte dell'utenza negli ultimi dieci anni. Nonostante si vada contro i propri interessi economici, si invitano i cittadini a "risparmiare" quanta più acqua possibile perché è dovere di tutti salvaguardare il patrimonio comune.

Maria Paola Battista



Rubrica "TERRAVERDE CIELO AZZURRO"

ACQUA, ARIA E TERRA

Il concetto di risorsa territoriale deve assumere una funzione strategica nella programmazione socioeconomica e nella pianificazione politica. Intanto, però, continua la spoliazione e il depauperamento dei beni ambientali dell'Irpinia



Virginiano Spiniello

E' novembre e picchia il sole. Ecco, soffia il vento, si insinua tra gli uomini, gli entra nelle orecchie, fastidioso. La rabbia generale, diffusa, viene alimentata per attizzare uno scontro che non è né sociale né fra classi. E'

il crollo di un sistema, il declino di una fase, un falso equilibrio che viene meno. Nell'incertezza generale ci sono dei punti fermi, che non vanno trascurati: la terra su cui viviamo, l'aria che respiriamo, l'acqua che beviamo. Sembrano scontati, ma non è così. Il concetto di risorsa territoriale deve assumere una funzione strategica nella programmazione socioeconomica e nella pianificazione politica. Intanto, però, continua la spoliazione e il depauperamento dei beni ambientali dell'Irpinia. E' come se io avessi il lago più incantevole del mondo e, invece di farci venire i turisti, consentissi ai mandriani di recintarlo, solo per le loro mucche, con i cani a presidiarlo e a non far entrare più nessuno. Magari, sotto quel lago, dorme una enorme discarica. In Irpinia, forse lo potrei fare, nessuno se ne accorgerebbe.

Rifiuti. Le vecchie e nuove discariche regionali non sono state bonificate e ormai Savignano è satura. Si aprirà una nuova discarica provinciale che poi attraverso accordi sarà almeno regionale.

Manca una politica strategica e le scelte passate pesano sul presente e sul futuro. Discariche nei boschi formate dall'inciviltà di abitanti, contadini, imprenditori, artigiani sono lasciate al loro destino. Così come tutte le vecchie discariche dei singoli comuni per le quali si crede che, realizzandoci sopra un bel manto erboso, si annullino tutti i pericoli di inquinamento delle falde acquifere. I soldi per la bonifica dei siti inquinati sono spariti. Regione, Stato e Unione Europea se ne sono dimenticati.

Terra. L'Alta Irpinia si spopola e viene destinata a discarica dell'eolico e fotovoltaico. Le alte colline, i campi di grano e cereali, panorami da cartolina su cui rilanciare il territorio sono in procinto di diventare memoria; affrettatevi a fotografarli ancora una volta perché la politica del territorio vuole energia pulita e vecchi e giovani senza speranza nei paesi. L'Alta Irpinia è considerata distretto industriale, ma le fabbriche se ne vanno e a pochi chilometri viene sospesa l'attività dell'inceneritore Fenice della Fiat a Melfi, per danni ambientali comprovati. Ci sembra così lontano.



Acqua. Le sorgenti dei Picentini, serbatoio dell'Italia meridionale peninsulare, non hanno il deflusso minimo vitale. D'estate il rischio sanitario aumenta e i nostri agricoltori non possono usare l'acqua dei fiumi per irrigare. Preleviamo acqua dai pozzi e paghiamo in bolletta i costi, mentre con la nostra acqua o, meglio, con l'acqua delle montagne che, incivilmente, abitiamo, si alimentano tre regioni meridionali. Intanto si prova a costruire la Pavoncelli bis e dalla Diga di Conza si preleveranno altri mille litri al secondo di acqua. Si affannano a dirci di non sprecare acqua, ma nessuno dice che gli acquedotti perdono circa la metà di quello che raccolgono, che i depuratori in genere non funzionano o funzionano male e che la gestione dell'acqua (pubblica o privata) è ininfluente se non si decide di mettere in sicurezza e gestire la risorsa, di fare finalmente manutenzione.

Aria. Il nucleo industriale di Avellino e dei comuni dell'hinterland è una bomba a cielo aperto. Non c'è bisogno delle indagini sull'Ischimica, tutti sanno che la gente muore, ma si preferisce far finta di niente da anni. Gli stessi operai hanno preferito chiudere gli occhi - e come biasimare quella che alcuni potrebbero definire mancanza di coraggio - per non vedere una realtà davvero difficile da accettare. Per annusare la qualità degli scarichi industriali basta andare dai

custodi dei cimiteri dei paesini intorno alle fabbriche e chiedere quanti sono i morti per cancro ai polmoni negli ultimi anni. Non abbiamo un registro dei tumori, ma a naso gli odori li sentiamo. Come sentiamo l'odore di plastica negli scarti bruciati dai contadini, l'odore denso e acre dei pesticidi e diserbanti nel fumo che ci invade dai nocioleti puntuali, ogni anno, costringendo intere famiglie a vivere barricate in casa.

Rifiuti, acqua, aria, terra, sono questi gli argomenti di cui si dovrebbe discutere, non

impugnando questioni come strumento per rifarsi una pelle politica, ma come vere necessità di un territorio altrimenti destinato a una morte nemmeno tanto lenta che alcuni, però, si affrettano a dichiarare improvvisa. Jalal AlDin Rumi, mistico sufi del Duecento, nel Mathnawi, la Divina Commedia dell'Islam, dice: "Se nella parola non c'è utilità, non parlare; e se ce n'è una smettiti di fare obiezioni e impegnati a rendere grazie". Non c'è bisogno che io scriva altro.

TENDAIDEA

di Eduardo Testa



Tendaidea di Eduardo Testa è da sempre

sinonimo di qualità dei prodotti, attenzione al design, ricerca continua di nuove soluzioni. La nostra esperienza e i nostri lavori costituiscono una qualità che dura per sempre.

Scegliere Tendaidea significa non accontentarsi di una semplice tenda, ma volere la tenda per eccellenza.

LAVORAZIONE PROPIA DI:

Avvolgibili, Porte a Soffietto, Oscuranti, Zanzariere, Tendaggi Tradizionali, Tende a Pannelli, Tende a Pacchetto, Tende Verticali, Tende alla Veneziana, Tende da Sole e da Giardino.

Via E. Capozzi, 38/40 - tel. 0825 31565

www.tendaidea.org

email: tendaidea.av@libero.it

Sopralluoghi e Preventivi gratuiti

il ponte

Settimanale cattolico dell'Irpinia associato alla Fisc



Proprietà Diocesi di Avellino

fondazione "Opus solidaritatis pax onlus"

Editrice "Coop. Il Ponte a.r.l."

Direttore responsabile

Mario Barbarisi

Redazione:

Via Pianodardine - 83100 Avellino telefono e fax 0825 610569

Stampa: Poligrafica Ruggiero - Avellino

Registrazione presso il Tribunale di Avellino del 22 dicembre 1975

Iscrizione al RNS n. 6.444 Iscrizione ROC n. 16599

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 Filiale P.T. Avellino

La liturgia della Parola: I Domenica di Avvento

«Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento. È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare» (Mc 13,33-37).



Stefania De Vito

Il nuovo anno liturgico e, con esso, il cammino di Avvento, si apre con un'espressione del vangelo di Marco, davvero molto forte: "Vegliate, voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà". Così, di primo impatto, sembra quasi che Gesù, consegnando ai suoi questo invito, gli offra anche una carica di ansia, per cui l'invito alla vigilanza si trasforma nella pratica ansiogena del guardarsi bene le spalle, dell'averla vinta sul padrone. Invece, è proprio vero il contrario, perché la prima immagine bella che il brano ci

offre è quella di un padrone che ha piena fiducia, nei confronti dei suoi servi. Infatti, questi, prima di partire, compie nei loro confronti un grosso gesto di fiducia: essi avranno il compito di custodire la sua casa, nel periodo della sua assenza. È lo stesso compito della custodia che, nel libro della Genesi, Dio affida al primo uomo, Adamo. E, accanto a questa consegna, ce ne è una seconda: avere una grande e profonda considerazione del tempo. Per noi, oggi, molto spesso il tempo si tramuta semplicemente in un affanno, una sorta di lotta contro i mulini a vento, che ci costringe ad accelerare i tempi, violando persino i nostri ritmi biologici. Ma Gesù ci chiede del tempo, certamente per Lui, ma

innanzitutto per noi, perché noi stessi possiamo essere in grado di prenderci cura di noi stessi. "Fate in modo che non vi trovi addormentati", dice il Maestro ai suoi e significa proprio questo: usa il tempo per custodirti e per custodire ciò che il Signore dona a te. E, infatti, il tempo di Dio non è quello segnato dall'orologio, ma è un eterno presente o una eternità presente che, legando insieme passato e futuro, nel presente, consente all'uomo di costruirsi, nella memoria del passato e nella tensione verso il futuro. Ma tutto ciò si fa gioia creativa solo se rispondiamo alla fiducia di Dio con un atto di fede nel suo potere creatore. Il brano di Isaia, che oggi fa da cornice al vangelo, ci dona proprio l'immagine del Dio vasaio, che, impastando l'argilla, è in grado di aggiustare i cocci di una umanità rotta dal peccato. Anche questa immagine del vasaio appartiene al testo della Genesi, in cui Dio si impegna a creare l'uomo dalla polvere rossa del deserto e a trasformarlo, poi, in un essere di vita. Nel libro del profeta Isaia, il Signore è implorato



dal popolo, perché possa plasmare l'uomo nuovo, non per nascondere le ferite del peccato, ma perché possa rendere nuova la loro storia, in un continuo atto creativo. Allora, con questo atteggiamento cominciamo il nostro cammino di Avvento, in cui il Signore ci regala del Tempo, perché

possiamo uscire da quei ritmi frenetici che, talvolta, generano solo assopimento spirituale. Perciò, viviamo l'Avvento come il dono del Tempo, che, nella cura di noi, crea nuove tutte le cose. Buon cammino.

Dal Vangelo secondo Marco (13,33-37)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento. È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare. Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi trovi addormentati. Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!».

Unione Nazionale Giuristi Cattolici

“Le dimensioni del bene umano”



Avellino - Palazzo di Giustizia



Ernesto Pastena

Il quotidiano "Avvenire" nel mese di ottobre ha pubblicato una riflessione del Presidente dell'Unione nazionale giuristi cattolici, il professor Francesco D'Agostino.

L'argomento trattato era l'impegno che bisogna profondere nella politica pensando al bene di tutti i cittadini e non di pochi eletti. "Quando portiamo la nostra riflessione sull'impegno politico dei cattolici come impegno partitico", sostiene l'illustre docente, vediamo che le difficoltà aumentano anziché diminuire. Se nell'aggettivo cattolico è implicito un riferimento all'universale, come è possibile costringere l'universalità cattolica nell'ambito inevitabilmente particolare di un partito politico?"

In tal senso si sviluppano due strade, continua il professore, "o i cattolici scendono in campo per difendere e promuovere valori

universali e non particolari (ad esempio i diritti umani) e non ha senso che lo facciano costruendo un partito, oppure se ritengono indispensabile costruire un loro partito, per portare avanti istanze che benché orientate al bene comune risentono inevitabilmente delle contingenze storiche e possiedono conseguentemente valenze occasionali e ed accidentali, **troveranno inevitabilmente al loro fianco - e con legittima, reciproca soddisfazione - chi cattolico non è ma condivide l'ideologia e la prassi del partito**".

L'autore dell'articolo si pone a questo punto il dubbio amletico di come uscire da tale impasse, dal momento che sono ormai decenni che i teorici della politica non riescono a dare una risposta concreta e soddisfacente.

"La politica, però," egli continua "non è teoria ma prassi, è l'arte del possibile e le sue contraddizioni teoriche possono serenamente convivere con mille diverse legittime forme di soluzione pratica dei proble-

mi : i cattolici devono evitare di cedere alla tentazione del cinismo, di quel cinismo che va a nozze con l'opportunismo, che ritiene che tutto sia negoziabile che nulla abbia un valore assoluto, che il fine giustifichi i mezzi, che il realismo debba essere la parola d'ordine dei politici, che tutto possa essere fatto purché se ne ricavi un adeguato profitto".

Concludendo il suo articolo l'illustre oratore consiglia, pertanto, di lasciare il cinismo a coloro che non sono cattolici, e se questo comporta un prezzo, di pagarlo fino in fondo,

"Le dimensioni del bene umano", infatti, "quelle di cui Benedetto XVI invita tutti gli uomini a farsi carico, usando la forte espressione **ecologia umana** non hanno valenza politica; esse vanno affrontate e risolte non attraverso la dialettica dei partiti, ma secondo giustizia, operando per il bene anche di coloro che non credono al bene e rendendo giustizia anche a coloro che l'irridono".

Cenacolo Eucaristico

“I figli della Divina Passione”

Parrocchia S. Ciro Martire – Avellino

Giovedì 01 Dicembre 2011 ore 16.30

In questi ultimi tempi, l'attenzione di tutti è rivolta alla grossa crisi internazionale che, da mesi, attanaglia tutta l'Europa ed in particolare la nostra Italia; le famiglie, di ogni estrazione sociale, sono "toccate" e per molte è davvero diventato difficile arrivare "a metà mese". Allora, dove trovare la "forza" per poter convivere, giorno per giorno, con tante difficili realtà? Quali sono gli strumenti che il "cristiano" ha a disposizione?

Senza dubbio l'unico vero, fecondo ed efficace strumento è la <<preghiera>>!!!

Infatti, nella Parrocchia di San Ciro di Avellino, il primo giovedì di ogni mese tanti fedeli, anche di diversi gruppi cattolici, si riuniscono per vivere insieme uno straordinario incontro preghiera, di meditazione ed adorazione, animato dal "Cenacolo dei figli della Divina Passione", con bellissimi canti che sono l'espressione di quella pietà popolare che, da sempre, è la sorgente della nostra fede cattolica. L'intero incontro di preghiera è presieduto e diretto dal Sacerdote Don Luigi Maria Marone che guida il Santo Rosario Meditato, le adorazioni e, nella parte finale la processione eucaristica.

Venite, dunque, Gesù aspetta tutti voi!!!

Tozza Emilia

1 DICEMBRE 2011



"CENACOLO EUCHARISTICO PRESSO LA CHIESA DI SAN CIRO AVELLINO" I FIGLI DELLA DIVINA PASSIONE

**ORE 16.30 ESPOSIZIONE SS SACRAMENTO
A SEGUIRE: S. ROSARIO MEDITATO
S. MESSA E
ADORAZIONE CON PROCESSIONE EUCHARISTICA**

www.chiesadivinasacramentitalia.org
www.rpmoncattolica.it/avvento.org

VIENI GESU' ASPETTA PROPRIO TE CHE LEGGI !

MEDICINA E SALUTE a cura di Gianpaolo Palumbo

L'INSULINA SPRAY CONTRO L'ALZHEIMER



Nicolae Constantin Paulescu è il nome dello scienziato romeno che nel 1921 scoprì l'insulina e la possibilità correlata di curare il diabete. L'anno successivo brevettò la sua scoperta con il nome di pancreatina. Mentre lui ricercava e studiava

per la messa a punto del nuovo farmaco due canadesi Banting e Macleod ebbero il premio Nobel per aver curato un cane diabetico con un estratto pancreatico che non era altro che l'insulina di Paulescu. Solo nel 1969 fu ristabilita la verità, ma era ormai troppo tardi. La stessa cosa era già accaduta con la scoperta del telefono dell'italiano Meucci attribuita fraudolentemente all'americano Bell. Il mondo dei Nobel dell'inizio secolo è costellato da errori del genere.

Ritornando all'insulina, bisogna dire che ancora oggi è un farmaco salvavita e che è insuperato, anzi sarà difficilmente superabile per qualche secolo a venire.

Negli Stati Uniti d'America è stata di recente commercializzata la nuova insulina spray che è sembrata una toccasana, ma che non toglie dal mercato la forma a lento rilascio. Una tale formulazione permette al diabete di essere una malattia più...umana, più accettata dal paziente. Gli studi sui diabetici di tipo 1 erano iniziati nel 2004 e durati due anni. Anche altri studi successivi hanno confermato la validità del prodotto che migliora anche l'emoglobina glicosilata, che rappresenta la bilancia del compenso metabolico nel nostro organismo. Altri studi prima dell'attuale commercializzazione hanno evidenziato che la quantità di prodotto spray era molto minore del prodotto iniettabile e, nonostante questa riduzione della dose, il livello della glicemia a digiuno e dopo i pasti era significativamente minore.

Dopo tutti questi successi sembrava che la formulazione spray fosse il toccasana di ogni problematica legata al diabete ed invece non è stato così. Prima di tutto la nuova comodissima formulazio-

ne è riservata agli adulti ed in particolare solo a quelli affetti dal tipo 1 e da "spruzzare" solo in modalità "fast", quindi da associare ad una forma lenta iniettabile dopo due ore dalla cena.

Tutte queste restrizioni d'uso hanno costretto la Pfizer, la casa produttrice, a chiederne il ritiro dal commercio per ragioni di ordine economico, dato lo scarso numero dei pazienti che ne fanno uso. A queste considerazioni dell'azienda produttrice c'è il riscontro pratico di molti ammalati che non sanno ben dosare il farmaco dato che l'erogatore è molto complicato da utilizzare. Qualcuno ha poi ipotizzato problematiche di effetti indesiderati a livello polmonare che è un altro dei problemi in casa Pfizer dopo l'esborso per ottenerne il brevetto di un miliardo e trecento milioni di dollari dalla Sanofi, titolare della molecola.

Nell'attesa che l'ente federale che vigila sul settore farmaceutico ed alimentare degli Stati Uniti riveda l'autorizzazione, è venuto fuori uno studio che mette in luce la potenzialità dell'insulina spray di rallentare l'avanzata del Morbo di Alzheimer.

Come già accadde per l'aspirina che col nome "Aspirinetta" fu tolta dal mercato perché creava problemi molto seri alla vista dei bambini, ma fu riciclata come antiaggregante principe nelle malattie cardio-vascolari. Così sembra che accada anche per l'insulina spray, prodotto eccezionale ma che ha un'esigua fetta di utilizzo, per cui riciclarla contro l'Alzheimer sarebbe un toccasana per chi la produce e per chi ne ha bisogno. La Pfizer non è nuova ad imprese del genere, perché bisogna ricordare che il suo Viagra era nato per essere una nuova aspirina che non avesse gli stessi effetti collaterali ma gli stessi successi terapeutici. E sappiamo tutti come è andata a fine: una pioggia di miliardi di dollari.

Nel caso dello spray antidiabetico però le dritte "migliorative" non sono solo in...lingua inglese, perché c'è uno studio tutto italiano, pubblicato nel settembre scorso, che mette in luce un duplice benefico effetto: lo spray rallenta la patologia



degenerativa cerebrale e previene il diabete. Lo dimostra una ricerca del Professore Paolo Pozzilli, Direttore dell'Area Endocrinologica dell'Università Campus Biomedico di Roma, condotta su trentaquattro pazienti con ridotta tolleranza al glucosio, una sorta di pre-diabete, l'incapacità a sopportare gli zuccheri. In Italia, purtroppo in questo campo siamo inguaiatissimi perché si calcola che siano quindici milioni i nostri connazionali che nel loro organismo non producono in maniera abbastanza veloce l'insulina per gestire i carboidrati durante i pasti, creando picchi di iperglicemia. Un terzo di questi italiani soffriranno in seguito di diabete ed un altro terzo dovrà cambiare lo stile di vita o assumere l'insulina spray. Recentemente nel congresso europeo di Lisbona per lo studio del diabete è stato fissato un tetto a dodici spruzzi prima del pasto principale per impedire l'eccesso di glucosio nel sangue dopo pranzo e nel tempo evitare di sviluppare il diabete vero e proprio.

Al di là del diabete vero e proprio quello che tale patologia comporta va molto al di là della patologia in sé, infatti le complicanze micro e macroangiopatiche sono micidiali per l'uomo, compreso l'enorme incremento del rischio cardiovascolare. Che cosa fare per evitare un così alto rischio? Prima di tutto bisogna camminare di più. Il Prof. Pierpaolo De Feo, una gloria avellinese di statura mondiale nel campo del metabolismo glucidico, ha recentemente pubblicato uno studio analitico

su 179 pazienti sui diversi livelli di attività fisica e dispendio energetico nell'ambito dei costi socio-sanitari del diabete mellito di tipo 2. Più attività fisica si svolge e più diminuisce la pressione arteriosa, la circonferenza di vita, il peso, la glicemia, i grassi nel sangue ed il rischio di infarto cardiaco. Allo studio dell'Università di Perugia del Prof. De Feo, si è aggiunto un altro di una ricercatrice della Università di Boston: Julie Palmer, che ha seguito 40.000 donne in dieci anni, proponendo loro questionari sullo stile di vita, sulla abitudini alimentari e sull'attività fisica svolta. E' venuto fuori ed in maniera considerevole, che i cibi da "fast food" aumentano il pericolo del diabete. Lo si è riscontrato allorché quando si è verificato che l'aumento maggiore di malattie è avvenuto in donne che frequentavano una o due volte la settimana i ristoranti a tipologia "fast food".

Allora la ricetta per ridurre sensibilmente il rischio del diabete è fatta: non bisogna mangiare "svelto", bisogna mangiare di meno, andare in bicicletta, camminare molto a piedi a passo svelto, andare a danza, frequentare le palestre per la ginnastica aerobica. Quindi nulla di assolutamente veloce o violento, con calma, dolcezza e cervello si annulla uno dei rischi più terribili per il nostro organismo, già attaccato da tutti i lati da un mondo che non difende l'ambiente, e quindi non difende sé stesso.

Mal di schiena? Cattiva postura?

Metodo KS è la risposta efficace, probabilmente la migliore, per persone di ogni età.

Metodo KS è frutto di oltre 20 anni di studi e ricerca scientifica ed ha rivoluzionato l'approccio diagnostico e terapeutico in ortopedia e fisioterapia, ottenendo approvazioni e riconoscimenti internazionali. È garantito da due brevetti americani di metodologia clinica sicura e comprovata. Gli USA, infatti, sono la nazione che più di ogni altra al mondo pone da sempre straordinaria attenzione ai disturbi derivanti dal mal di schiena cronico, quale prima causa di limitazione delle attività lavorative per individui sotto i 45 anni, quale secondo motivo più frequente per visite presso un medico e terzo per interventi chirurgici. Metodo KS si concretizza nell'utilizzo di speciali plantari di stimolazione neuromuscolare, capaci di correggere le posture scorrette e ridurre le contratture muscolo-croniche.

I plantari del Metodo KS sono dispositivi medici registrati presso il Ministero della Sanità e sottoposti al controllo ed alla vigilanza del Ministero stesso.

Sicuri e personalizzati, praticano un profondo massaggio pressorio verticale che parte dai piedi per investire le catene muscolari di tutto il corpo. I benefici che si ottengono con l'applicazione del Metodo KS sono misurabili e quantizzabili, donando al paziente una rapida riduzione dei dolori osteo-articolari di origine posturale. Anche le asimmetrie corporee tendono a ridursi, fino anche a scomparire. Diversa altezza delle spalle, scapole alate, bacino inclinato, ginocchia vare o valghe, ridotta elasticità della colonna o di tratti di essa, senso di sbandamento o di scarso equilibrio, sono tutte situazioni che ottengono grande giovamento con l'applicazione del metodo diagnostico e terapeutico della KS, anche in tempi brevi.



PRENOTA LA TUA VISITA POSTURALE

TELEFONA ALLO 0825 781919

per un appuntamento presso

lo studio medico a te più vicino



una postura corretta favorisce il sorriso



83012 MERCOSILIANO (AV)
Via Annunzio Bianco
tel 0825 781919 - fax 0825 782338
20132 MILANO - via Aldo Cavonius, 8

Sp

ATELIER SPOSA PIÙ

Alta Moda Sposa

Via Roma, 146/150 - Atripalda (Av)

Tel. 0825 624416 - info@sposapiu.it

www.sposapiu.it

L'angolo del Sociologo

a cura di Paolo Matarazzo

Associazione e Nuovo Risorgimento



Il territorio irpino si caratterizza, rispetto alle altre città campane, in relazione al numero di abitanti, dall'avere un elevato numero di associazioni culturali di più svariate estrazioni ideologiche. Esse costituiscono uno stimolo costante di apertura verso l'esterno, registrando la presenza di alte intelligenze che non sempre sono valorizzate dal contesto che le contiene. Alcune lasciano i luoghi di appartenenza, nei quali hanno investito il meglio di sé, a causa della carenza di sbocchi professionali o occupazionali in genere. Molte associazioni fanno fatica a sopravvivere, causa la crisi odierna, che taglia loro le pur minime risorse; nonostante ciò sopravvivono dando lustro all'intero territorio. Mi piace citarne alcune: La Fondazione Carlo Gesualdo, Sinestesie, Centro Studi G.Dorso, Accademia dei Dogliosi, Euterpe e tante tante altre. Sopravvivono perché la motivazione di fondo è puramente culturale, intendendo con questa accezione, a dire il vero molto consumata, la costruzione di una consapevolezza di appartenenza ad un territorio che produce e riafferma la propria identità, attraverso la ripropo-

sizione delle proprie tradizioni, usi, costumi, forme artigianali, linguaggi, idealità storiche e sociali, produzioni intellettuali e creative di ogni genere.

In sintesi, sostiene il Sostituto Procuratore di S. Angelo dei Lombardi, dottor Guerriero: "siamo di fronte a eventi culturali che sono le premesse di un nuovo Risorgimento, capace di costruire una responsabilità nazionale a vari livelli".

Le Associazioni irpine vivono e si autoalimentano di motivazioni ideali, di valori fondati sull'Etica della Responsabilità (Guerriero), del fare il proprio dovere fino in fondo.

Nel Mezzogiorno d'Italia il vento dell'Associazione e del Volontariato spira costante e deciso.

Le stesse sono caratterizzate dal muoversi su percorsi di solidarietà e sussidiarietà, che ben si coniugano con i più alti valori della tradizione cristiana, per la qual cosa la società civile, religiosa e politica ha il dovere di non distrarsi, al contrario fornire alle stesse tutti i possibili mezzi che ne permettano un sereno esistere, al fine anche di scongiurare un appiattimento ed un edettismo culturale non rispondente ai bisogni dell'uomo, così come recita il Santo Padre Benedetto XVI nella enciclica Caritas in Veritate.



LA SPIRITUALITÀ OGGI



Le vicende politiche di questi ultimi mesi hanno evidenziato una palpitante nuova verità, che è quella della predominanza della spiritualità, oramai indispensabile per ogni nostra azione, su tutti gli altri aspetti e contenuti della nostra natura umana. Questa, poi, benchè quotidianamente afflitta da dolori, tragedie, soprusi, abusi, miseria, preoccupazione, addirittura da continue e sordide violenze, non può oggi più fare a meno di siffatta sua conclamata condizione spirituale, perché possa distinguersi, differenziandosi, da tutte le altre creature dell'infinito universo, pure tanto ammirate ed amate. La spiritualità è, infatti, il modo di essere preminente della nostra persona, che ci fa avvicinare meravigliosamente al Buon Dio, come insegna il magistero del filosofo S.Agostino.

La spiritualità, infine, di cui noi tutti abbiamo oggi tanto bisogno, ingloba ovviamente nella sua più legittima concezione, anche la "morale", l'etica, come pure si suole definirla, anche se poi quest'ultima ne costituisce, a giusto titolo, il suo principale fondamento.

La morale è oggi, invece, intesa, in verità, non più "grave", come era un tempo, ma è ritenuta, com'è percepita anche nei migliori circoli culturali, come dottrina dei costumi, come arte del ben vivere, immiserita nel banale "bon ton" degli ipocriti e dei falsi commedianti e nemmeno più come "filosofia della pratica", anche se continua ancora a proporre, nelle sue memorabili speculazioni, all'uomo, intelligente e libero, regole di moderazione delle proprie passioni e di vita ordinata nella società, cui appartiene.

Oggi, questa stessa etica, così concepita, non può più assolvere ovviamente da sola compiti incommensurabili, né può completare l'espressione universale della spiritualità, la quale s'appresta, pertanto, ad essere sempre di più l'unica, vera e sacrosanta mediatrice per chi vuole percorrere, con ferma determinazione, una vita decisamente migliore sotto ogni punto di vista.

Nel suo significato più largo, questa tensione spirituale, davvero ineffabile, che ammette l'esistenza di Dio e delle sue creature, fra le quali primeggia la nostra anima, dolce ed immortale, è oggi la sola ad opporsi naturalmente al dilagante "materialismo", che non accetta nulla di etero e di "metafisico", ma solo attività di immediato godimento, fra le quali galoppano vertiginosamente vizi sfrenati, arrivismo, consumismo, arricchimento, considerati dai suoi adepti uniche possibilità per la piena soddisfazione delle proprie esigenze e della stessa nostra società civile, sociale ed economica e degli stessi miserevoli nostri destini, che, così operando, s'affacciano impetuosamente, senza alcuna intermittenza, alla nostra esistenza.

Assistiamo, di conseguenza, allo sciagurato impoverimento di ogni istanza ascetica, ripudiando vergognosamente la nostra stessa coscienza, facendola così divenire molle, superficiale, peccatrice, inerte, omissiva ed incapace, anziché libera e spontanea, bella e pura, semplice ed una, com'è stata creata.

Auguriamoci, dunque, alla luce di queste nuove risultanze politiche, appena accadute, che per il nostro Paese, anche con il fervido aiuto concreto della Chiesa, fiorisca limpida un'autentica speranza di rinnovata spiritualità e che quest'ultima germogli fruttuosamente tra la nostra gente e che faccia sì che ritornino autorevoli testimonianze di una politica più aperta, sincera e serena e più rispondente ai nostri annosi problemi e che bandisca le lotte intestine definitivamente dal nostro consesso.

Diciamo, infine, che questa speranza, onesta e sentita, si realizzi al più presto per il nostro popolo sovrano e che questo stesso popolo vinca vittoriosamente ogni pericolosa contraddizione, ogni oscura strategia di conquista immeritata del potere.





www.saporiesapori.net
www.saporiesaporishop.com

OFFERTISSIMA

Primo taglio di vitello

1 kg di cotoletta

1 kg di Pizzaiola

1 kg di Fettine (o maiale a scelta)

a soli € 19.90

Agnello € 6.70 al Kg

PROMOZIONE AFFETTATI

100 gr. Prosciutto crudo naz.

100 gr. Prosciutto cotto

100 gr. Salame napoli

100 gr. Mortadella Italia

100 gr. Pancetta arrotolata

A soli euro 5,00

7 bottiglie di vino a soli euro 5,00

Caciocavallo irpino (offerta) €/kg 7,49

S. Pio - 1Kg Scamorze - 1 ricotta (in omaggio)

S. Pio 1 Kg Latticini - 1 scamorza (in omaggio)

Nuovo servizio consegne a domicilio Avellino e Provincia

Sapori & Sapori

Via Pescatorelle, 2 - SERINO (av) tel 0825.513446

Avellino - Anniversario della fondazione del Convitto Nazionale "Pietro Colletta"

180 ANNI DI CULTURA E FORMAZIONE

1 DICEMBRE 1831 - 2011

Il Convitto Nazionale "P. Colletta" di Avellino il 1 Dicembre 2011 commemorerà il 180° anniversario della nascita.

A ricordare l'evento sono invitati tutti gli ex alunni, convittori e semiconvittori, docenti e personale che attraverso il loro ricordo vorranno testimoniare gli anni trascorsi presso il Convitto Nazionale "P. Colletta" di Avellino.

La legge del 30 maggio 1807 firmata da Giuseppe Bonaparte stabilì che in ogni provincia del Regno di Napoli doveva sorgere un "Collegio Reale". La legge entrò in vigore soltanto nel 1818, e perciò il progetto dell'Istituto redatto dall'Ingegnere Luigi Oberty fu presentato per l'approvazione in data 26 aprile 1819.

Il palazzo venne costruito verso la zona a ponente dell'abitato, su di un fondo di proprietà del sacerdote Don Antonio Gallo che vendette il suolo per 4000 ducati. In origine l'edificio si elevava su due soli piani e si presentava a forma di una "T" rovesciata la quale aveva il lato corto parallelo alla strada "consolare" (asse ovest-est), mentre il lato lungo, invece, risultava orientato lungo l'asse nord-sud. Era separato dalla strada da un giardino provvisto di abeti, salici, magnolie ed altre piante ed era sbarrato da una cancellata in bastoni di ferro muniti di puntali, intervallata da dodici colonne scanalate in pietra. Attraverso un porticato si accedeva all'atrio e da qui, tramite due ingressi laterali si poteva passare alle cucine, ai magazzini, alla sala mensa, alla legnaia e carbonaia, alla lavanderia, alla dispensa e ad altri locali. Per giungere al primo piano si faceva uso di una grossa scala elicoidale, a doppia montata, che a sua volta immetteva su di un ballatoio munito di ringhiera in ferro, noto come "rotonda", la cui cupola era sorretta da imponenti colonne. Sulla "rotonda" si trovavano le stanze del rettore (che in un primo momento venne sistemato, con la segreteria, a piano terra), la biblioteca, l'archivio e l'ingresso alle aule, al guardaroba, all'infermeria, alle camerate (tutte esposte a mezzogiorno) ed ai vari servizi. La vita del Collegio Reale di Avellino era regolata da orari molto rigidi che non potevano, né dovevano, essere disattesi per nessuna ragione. L'inaugurazione si tenne il 1° dicembre 1831 con una solenne cerimonia alla quale parteciparono tutte le autorità; gli onori di casa vennero svolti dal primo "rettore" Tommaso De Rosa-Piscitelli che fu alla guida di quell'Istituto per dieci anni (1841). Tra quelle mura e all'ombra della grande magnolia dell'orto botanico hanno studiato personalità come il professore Vincenzo Cannaviello, che del Convitto fu allievo prima e docente poi. Ma di nomi illustri, il Convitto nazionale ce ne ha donati tanti: il Grande filologo classico Enrico Cocchia, Antonio La Penna, Attilio Marinari, Dante della Terza, Giovanni Barra, Dante Troisi, Enrico Cocchia, Antonio Marinari Maccanico, Nicola Mancino.

Il Convitto Nazionale "P. Colletta di Avellino" continua la sua secolare storia diretta con devozione e sacrificio dalla **Rettrice -Presidente Professoressa Angelina Aldorasi**. Il Convitto oggi, dopo quasi due secoli, si propone come un campus formativo unico nel panorama scolastico nazionale anche grazie al paziente lavoro degli Educatori che accompagnano con amorevolezza l'alunno durante il suo percorso formativo. L'emergenza educativa che vive la nostra convulsa società trova concrete risposte nel Convitto che crea con le attività d'Istituto un clima di serenità e familiarità. Alla luce della mia esperienza di educatore, un cammino ancora in corso, posso constatare che i giovani faticano, oggi più di un tempo, a trovare un orientamento che loro "convenga" e soffrono di una perdita di riferimenti: chiamiamo questa situazione "emergenza educativa", ossia un problema di fronte al quale il mondo degli adulti trova difficoltà a dare risposte adeguate: "educare a vivere" nell'epoca attuale.

Il 1 dicembre 2011 si annuncia come la giornata della memoria storica e della riflessione.

Programma

"Porte aperte e Convitto in musica":
Il Convitto apre le porte alla città il 17 dicembre 2011

POF 2011-2012

SCUOLA PRIMARIA

La scuola primaria dell'Istituzione Educativa "P. Colletta" si caratterizza e si diversifica dalle Istituzioni Scolastiche presenti sul territorio per alcuni aspetti che le attribuiscono una dimensione unica nel suo genere:

- La possibilità di un continuum educativo dalla Primaria alla Secondaria di I e II Grado, per la



presenza dei tre ordini di scuola nell'Istituzione;

- Il concorso sinergico di più operatori, docenti ed educatori, all'azione didattico-educativa.
- L'offerta formativa, articolata in cinque giorni settimanali, dal lunedì al venerdì, si svolge dalle ore 08,00 alle ore 17,00, comprendendo l'attività curricolare mattutina, il pranzo e le attività semiconvittuali pomeridiane.

- A completamento e potenziamento delle attività curricolari, tese a promuovere nell'alunno l'acquisizione di conoscenze, abilità e competenze, vengono realizzati i seguenti progetti:

- Progetto lettura;
- Progetto recupero, consolidamento e potenziamento;
- Progetto integrazione alunni stranieri;
- Progetto continuità;
- Partecipazione a manifestazioni promosse dagli Enti locali, culturali e dalle Agenzie educative presenti sul territorio;
- Visite guidate e viaggi d'istruzione - Terra nostra e fattorie didattiche;
- Progetto Scuola Convitto e Territorio;
- Porte aperte e Convitto in musica;
- Etica del comportamento;
- Frutta nelle scuole.

LABORATORI FONDI FESR 2007-2013

Laboratorio multimediale, di matematica e scienze, di lingue straniere, di musica.

PON FONDI FSE 2007-2013:

- Conosciamo il nostro corpo in movimento;



- Dal mito di Prometeo allo sviluppo tecnologico;
- Matematica facile;
- Playing with words;
- Io con gli altri.

SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO

La scuola secondaria di I grado interna all'Istituzione educativa, al fine di perseguire l'adattabilità ai cambiamenti sociali e culturali in atto, la scuola secondaria di I grado tiene conto dei seguenti orientamenti:

- attenzione alle diversità individuali, comprese quelle derivanti dalla disabilità o dalla nazionalità;
- valorizzazione delle competenze;
- considerazione dei valori di fondo come la democrazia, la tolleranza, la solidarietà;
- atteggiamento di accoglienza e di ascolto nei

confronti degli alunni e delle loro esigenze;

- costruzione di piani di studio personalizzati che garantiscano il processo di apprendimento degli alunni attraverso l'azione sinergica di docenti ed educatori.

E' privilegiata la dimensione formativa delle discipline che sono comprese nelle aree:

linguistica (italiano, e suo approfondimento, inglese, francese);
Matematico -scientifico-tecnologica (matematica, scienze, tecnologia);
espressiva (musica, arte e immagine, scienze motorie, religione cattolica).

Ampio spazio viene dato alla didattica laboratoriale, attraverso attività svolte sia in orario curricolare (laboratorio scientifico, multimediale, partecipazione a competizioni matematiche) sia in orario extra curricolare (attività di drammatizzazione, canto corale, laboratorio artistico, cineforum, visite guidate, viaggio di istruzione, partecipazione alle Convittadi).

LABORATORI FONDI FESR 2007-2013:

Laboratorio multimediale, di matematica e scienze, di lingue straniere, di musica.

PON FONDI FSE 2007-2013:

- Avviare alla logica;
- Storie e leggende irpine;
- Shake it up.

SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO

Il Liceo statale dell'Istituzione educativa "P. Colletta" si articola nei due corsi del Liceo

- al conseguimento di una conoscenza approfondita delle linee di sviluppo della nostra civiltà nei suoi aspetti linguistico, letterario, artistico, storico, filosofico, scientifico, istituzionale;
- al riconoscimento del valore della tradizione come possibilità di comprensione critica del presente;

- all'acquisizione della conoscenza delle lingue classiche attraverso lo studio organico delle loro strutture linguistiche anche al fine di raggiungere una più articolata padronanza della lingua italiana;

- alla maturazione di una buona capacità di argomentare, interpretare testi e risolvere problemi, nonché di riflettere criticamente sulle forme del sapere.

LICEO CLASSICO EUROPEO

Il Liceo Classico Europeo prende le mosse dal trattato di Maastricht ed ha come finalità principale la formazione nell'alunno di una coscienza europea e l'acquisizione di competenze di base trasversali, utili per il prosieguo degli studi universitari e per l'inserimento nel modo del lavoro.

Le coordinate culturali lungo le quali si svolge l'insegnamento del Liceo Europeo sono, pertanto:

a) la tradizione umanistica, nell'ottica dell'insegnamento unitario delle lingue classiche (latino-greco);
b) lo sviluppo articolato ed approfondito delle conoscenze scientifiche;
c) lo studio di due lingue comunitarie (Inglese e Francese) in una dimensione viva e concreta, anche per il supporto di docenti di conversazione. Innovativa è la metodologia dell'insegnamento/apprendimento che prevede le due fasi tra loro interconnesse della lezione frontale e del laboratorio culturale, fatto di approfondimento, ricerca, studio singolo e studio guidato. L'educatore collabora in un'attività di tutoraggio per gli allievi, all'attività didattica e alla realizzazione delle attività extracurricolari ed integrative.

L'Offerta Formativa del Liceo classico e del Liceo classico europeo comprende per entrambi i corsi le seguenti attività: Giornale di Istituto; Cineforum; Scambi culturali con paesi francofoni e/o con paesi anglofoni; Progetto storia locale; Progetto continuità; Progetto scientifico e filosofico a confronto; Progetto legalità; Viaggi di istruzione e visite guidate.

LABORATORI FONDI FESR 2007-2013:

Laboratorio multimediale, di matematica e scienze, di lingue straniere.

PON FONDI FSE 2007-2013:

- Francese: La langue française pour l'Europe (biennio);
- Matematica: elementi di logica e matematica (biennio);
- Tecnologia e informatica: sviluppo tecnologico e stenopia (triennio);
- Caffè letterario: Ritratto di autore (triennio);
- Linguaggio e filosofia di vita nel teatro di Eduardo De Filippo (triennio);
- Competizione - mito "La verità dei miti antichi" (triennio).

Alfredo Spinelli

Educatore referente Celebrazioni 180°

L’esperienza di un giovane studente irpino alla trasmissione condotta da Gad Lerner su La7

“LA GRANDE FAMIGLIA”

Recentemente, in due puntate de L'infedele su La7 è intervenuto uno studente originario di Avellino: Salvatore Mazzeo. Ha studiato al liceo classico P.Colletta. Dall'Irpinia si è trasferito in Lombardia e studia presso l'Università Vita-Salute San Raffaele. Su La7 commentava i fatti del 15 ottobre in quanto fa parte di Link - Sindacato Universitario Milanese che è una realtà universitaria di ispirazione sindacale e politica, autonoma, indipendente e autofinanziata, con l'obiettivo di promuovere i diritti degli studenti universitari e di affermarne il protagonismo nella costruzione di una società più giusta.

Cosa ti ha spinto ad impegnarti nella scuola? Un conto è fare il rappresentante di classe alle scuole medie ed un altro è essere a capo di una lista liceale. Raccontaci la tua esperienza ginnasiale.
Non so rispondere precisamente a questa domanda. Non c'è stato nulla in particolare che mi abbia spinto ad impegnarmi politicamente per la scuola. Anzi, forse ci sarebbe da chiedersi il contrario, perchè non ci si dovrebbe impegnare? Credo dovrebbe essere una cosa naturale, per me è stato quasi un bisogno. Sono entrato alle superiori con l'idea di fare qualcosa di più che ascoltare in classe e studiare a casa. Forse è stata proprio l'assenza alle medie delle elezioni (da noi non c'erano i rappresentanti di classe) a indurmi a candidarmi sin dal primo anno nel consiglio di classe. Per la prima volta vedevo la possibilità, non solo per me ma per tutti i miei compagni, di esprimerci tramite il voto, di avere voce in questioni che ci riguardavano, poter dire la nostra, contare. Un primo passo verso la maturità, diciamo. E così

anche l'anno dopo, per il consiglio d'istituto. Mi presentai con una lista di soli ginnasiali, una cosa da pazzi, mai successo. Ci rido anche un pò suquando ci ripenso o mi capita di rileggere il programma. Eppure, nonostante i risultati, non ci abbiano premiati, credo che quella sia stata per me un'esperienza fondamentale. È grazie a quel primo tentativo che ho potuto impegnarmi anche gli anni successivi, ed iniziare a fare politica anche fuori da scuola, e poi anche fuori da Avellino. È iniziato tutto da lì.

Bene, ricordo la lista Gymnasium... Seconda domanda: quali erano i punti salienti scritti nel tuo programma elettorale del primo liceo? Cosa siete riusciti a realizzare? Ricordo anche la lista di Bubba (La grande famiglia) che "governò" nella nostra scuola per almeno 3 anni. Come hai vissuto il tuo triennio da rappresentante d'istituto? Raccontaci le esperienze più belle come la festa della creatività o l'ideazione del giornalino “Il collettivo”.
In realtà in primo liceo ero candidato con Bubba, nella lista "La Grande Famiglia". Non ricordo precisamente i punti del programma, però ricordo che fu la prima volta che furono proposte alcune idee importanti come aula autogestita e commissione paritetica, che poi hanno "invaso" i programmi delle liste, diciamo di sinistra, degli anni successivi. Puntavamo molto sulla consapevolezza dei diritti degli studenti, sul far conoscere a tutti lo statuto e le possibilità che avevamo e che ancora non erano state messe in pratica. Sicuramente non siamo riusciti a realizzare tutti i punti che ci eravamo proposti, ma credo che da lì sia partito un lavoro, durato più anni, e che



ha portato sia a creare un ambiente di partecipazione ampio e produttivo, sia a realizzare importanti, quali ad esempio il giornalino scolastico. Credo che “Il Collettivo” sia stata l'unica testata, o la prima dopo molto tempo, gestita e realizzata esclusivamente dagli studenti (era finanziata dal d.p.r 567, cioè da fondi autogestiti) a durare così a lungo. Ne fummo molto soddisfatti, anche per la qualità degli articoli e della veste grafica.

La Festa della Creatività, invece, era uno degli eventi più importanti e sentiti dalla popolazione scolastica (non solo studentesca). L'ultimo anno di liceo vi dedicammo quasi un intero semestre. Era una delle maggiori occasioni di aggregazione e partecipazione. Tutti ne erano coinvolti o cercavano, in qualche modo, di collaborare. Anche tu hai partecipato direttamente, in secondo licei fosti direttore artistico, se non sbaglio. E ricorderai quanto era bello trattenersi all'uscita alle riunioni del comitato organizzativo e quanto ci siamo divertiti. Molti dei ricordi più belli che ho del liceo, risalgono alle ultime due edizioni della Creatività cui ho partecipato, e credo sia così per la maggior parte di chi ha frequentato il nostro liceo. Ah, su youtube c'è ancora il video del backstage del 2008.

-Certo! Ecco il link: <http://www.youtube.com/watch?v=2eMliBRkykk>. Ed ora di quale corteo ci vuoi parlare in particolare? Due manifestazioni sono emblematiche: quella per la spazzatura e quella per l'edilizia scolastica ad Avellino. Cosa ne pensi delle manifestazioni che avvengono oggi in Italia?
"Se la prendono con la finanza come capro espiatorio, ma li capisco. Hanno aspettato tanto, noi all'età loro non lo abbiamo fatto. Noi adulti siamo arrabbiati contro la crisi, figuriamoci loro che hanno venti o trent'anni". Sono le parole di Draghi. A La 7 sei intervenuto sul tema: Indignatos contro i banchieri. C'è bisogno, secondo te, di un coordinamento superiore affinché le manifestazioni portino a qualcosa di concreto, ma non violento? E infine di cosa c'è veramente bisogno attualmente? Come si può riaccendere l'entusiasmo per costruire un buon futuro per tutti?
In realtà le manifestazioni a cui sono più legato, risalgono al 2008 e al movimento dell'Onda. Certo, nel corso degli ultimi tre anni il movimento ha raggiunto un livello di ana-

lisi e di mobilitazione molto più forte, ma per vari motivi, sarà perchè per me era l'ultimo anno di liceo, sarà perchè era l'inizio del movimento e la prima volta che vedevo una partecipazione così forte, quei cortei, organizzati e spontanei credo abbiano lasciato una traccia importante in chi li ha vissuti in prima persona. Ricordo il 10 ottobre, primo corteo dell'autunno, portammo in piazza un migliaio di studenti, ed era un record per Avellino. La settimana dopo, in un presidio in villa nato quasi spontaneamente, si contarono 3000 studenti. Certo ci furono anche forti contrasti, nel nostro piccolo. Era la prima volta che ci confrontavamo con qualcosa di così grande, di cui neanche noi avevamo compreso la portata, e abbiamo riconosciuto che l'Onda ha perso, il dpr 137 è passato, e il movimento si è spento, ma è stato da lì che abbiamo imparato a "cavalcare l'onda". Parlando invece di argomenti più recenti, citerei il corteo del 15 ottobre, ma non per i fatti di piazza San Giovanni o per il discorso, che trovo al quanto semplicistico, su "violenza sì-violenza no", ma per raccontare qualcosa che dai media è stato completamente ignorato. Quel giorno, noi studenti eravamo in coda al corteo e, quando abbiamo saputo di quello che stava succedendo, abbiamo deciso di cambiare percorso e non arrivare in San Giovanni. Da lì è partito uno stupendo corteo di 50.000 persone, fra studenti, lavoratori dello spettacolo e precari, per le strade di Roma, per i quartieri popolari, fino ad occupare la tangenziale est. Dove passavamo la gente si affacciava alle finestre e ci applaudiva. Siamo arrivati alle dieci di sera alla Sapienza, da dove eravamo partiti a mezzogiorno, dopo 10 ore di marcia. Eravamo felicissimi di quello che avevamo fatto, abbiamo vissuto un momento stupendo. Peccato che pochi se ne siano resi conto. Di certo non se ne è reso conto Draghi, che di quello che stava succedendo ha capito veramente poco. È troppo facile dichiararsi dalla nostra parte e poi continuare a dettare le stesse ricette neoliberaliste che hanno portato a questa crisi, come anche al grande squilibrio che esiste fra paesi ricchi e poveri, e fra ricchi e poveri negli stessi paesi industrializzati. Certo anche il movimento ha dovuto riconoscere di essere stato impreparato e di dover ancora crescere. Non è semplice tenere assieme tutte le anime che si mobilitano e far convergere tutti gli intenti in unico programma, eppure dovrebbe essere questo il nostro intento. Infatti, personalmente, credo che ciò che più di ogni altra cosa manca al movimento è una proposta ben strutturata. Ne esistono tante, concrete e realizzabili, ne abbiamo tante anche come studenti (reddito minimo garantito, tagli alle spese militari, energie alternative) alcune adesso anche appoggiate da personaggi importanti (vedi la Tobin Tax), ma non si è ancora riusciti a farle convergere in un nuovo modello economico, che possa rappresentare un'alternativa reale al capitalismo. Senza un programma comune ci saranno sempre intenti diversi, quindi metodi diversi di metterli in pratica. Ma aver riconosciuto la nostra debolezza è anche il primo passo per risolverla. Ed è in questa direzione che ci stiamo muovendo. Perchè fra tutte le sfumature di idee e di intenti politici, una cosa è chiara a tutti: che un mondo migliore non è solo possibile, ma necessario.

SOLIDARIETÀ SENZA CONFINI

RAGAZZI IN MISSIONE



Pasquale de Feo

Un gruppo di ragazzi l'estate scorsa sono partiti, divisi in piccoli gruppi, per una esperienza in missione presso le suore dell'Immacolata in Brasile. Al ritorno in Italia hanno voluto far conoscere le loro esperienze missionarie, le loro camminate per le viuzze delle favelas – quartieri di baracche – attraversando fiumiciattoli malsani, discariche a cielo aperto. Sono stati ospiti in case i cui muri sembravano macerie dopo un terremoto. Sono realtà raccapriccianti, persone che vivono in “case” di cartone, tra rogne e formiche, bambini sporchi, mezzi nudi; tanta miseria e non solo materiale. Alcune persone vivono accanto alla discarica come topi, cercano ferro e carta da vendere, e non si può escludere che si cibino dei resti alimentari che vi trovano. Abbiamo vissuto questi due mesi – dicono i ragazzi – con lo stile dell'essenzialità come vivono le suore dell'Immacolata, non ci hanno fatto mancare di nulla; è stato riscoperto il gusto del pane e la semplicità del cibo che nutre il corpo. La presenza della cappellina nella casa delle suore ha contribuito a far capire lo stile di questa essenzialità: il Cristo è l'essenza, il centro e la sorgente di ogni azione missionaria. Il popolo brasiliano ha una disponibilità eccezionale ad accogliere lo straniero condividendo con lui quanto possiede. Nonostante tutte le difficoltà che si trova ad affrontare, nella sua cultura c'è un atteggiamento costante di festa, allegria, dove si balla, si canta e si gioca al calcio. E' un popolo giovane con tante potenzialità da valorizzare. L'esperienza che abbiamo fatto, dice Laura, - una ragazza del gruppo che è ritornata dal Brasile - ha suscitato in noi un maggior rispetto verso ciò che è diverso, verso ciò che esula i nostri ritmi e modi di vita. Ora, nelle nostre comunità italiane cercheremo di trasmettere quanto abbiamo assimilato questa estate. La disponibilità ad accettare ciò che è diverso, a prendere in considerazione ad ascoltare più che a parlare. Siamo chiamati in primo luogo ad essere missionari dove viviamo; ci siamo accorti che la riscoperta e la rivalutazione dei valori basilari dell'esistenza umana è necessaria in ogni angolo della terra e ciascuno di noi è chiamato ad essere testimone “della speranza che è in Lui”. Dobbiamo dire che non tutti possono andare in missione, basti pensare a Santa Teresa del Bambin Gesù che senza abbandonare il convento Carmelitano è diventata patrona delle missioni. E' importante che tutti noi entriamo nello spirito di comprensione, di fraternità a servizio delle persone che hanno bisogno del nostro aiuto iniziando da quelle più vicine a noi.





Riceviamo e pubblichiamo



IL PECCATO E LE SUE CONSEGUENZE

Leggendo la Bibbia, nel Vecchio Testamento si incontrano spesso i termini: mancanza, iniquità, ribellione, debito, ingiustizia, come di realtà attinenti le relazioni umane e che noi, a partire dal Nuovo Testamento, chiamiamo peccati.

Generalmente il peccatore è presentato come colui che fa il male agli occhi di Dio: il cattivo che si oppone al buono.

Tutta la storia della salvezza è riportata come una serie infinita di tentativi di Dio di strappare l'uomo al suo peccato. Essa si percepisce come una rivelazione sull'uomo e su Dio. Infatti, attraverso l'approfondimento del mistero del peccato è possibile conoscere i limiti dell'uomo e l'amore misericordioso di Dio.

Il peccato delle origini è l'evento da cui bisogna partire. Esso è essenzialmente una disobbedienza con cui l'uomo si oppone coscientemente e deliberatamente a Dio, violando uno dei Suoi precetti. Adamo ed Eva hanno ceduto alla suggestione di poter conoscere il Bene e il Male. Hanno creduto di potersi sostituire a Dio per decidere del Bene e del Male. Hanno rigettato l'amicizia di Dio, perché volevano essere i soli padroni del loro destino.

L'insinuazione del serpente inocula nell'uomo il dubbio e la diffidenza sulla verità dei precetti di Dio: fa apparire Dio come un essere interes-



sato, tutto occupato a proteggersi contro la Sua creatura.

Il peccato ha corrotto l'uomo nel suo spirito e, poiché provoca una perversione nel rapporto con Dio di cui è l'immagine, in definitiva comporta un atteggiamento contro sé stesso. Da ciò si spiegano le così gravi conseguenze del peccato sulla vita dell'uomo e sull'ambiente che lo circonda.

Con il peccato originale, tra Dio e l'uomo, tutto cambia improvvisamente: l'uomo non tratta più Dio con i sentimenti di amicizia preesistente,

si vergogna del suo stato e si nasconde. Non è più capace di stare alla presenza di Dio e, spinto dal demone, si organizza per farne a meno; rinuncia all' "Albero della vita", e si consegna alla morte.

Con la mancanza di amore, fraternità, solidarietà, accoglienza, condivisione e con la contemporanea instaurazione della cupidigia, arroganza, superbia, egoismo, diffidenza, si realizza anche la rottura dei rapporti tra i membri della società umana che, come conseguenza, ha

comportato nei secoli l'inarrestabile crescita della guerra, dell'omicidio, del furto, del libertinaggio, dell'adulterio, della frode, dell'avarizia, dell'invidia, dell'idolatria passata e moderna, della solitudine e dell'egoismo.

Sono tutte cose cattive che derivano dal disprezzo della conoscenza di Dio. L'uomo caduto in balia del demonio commette tutto ciò che è indegno, dando origine a una lunga serie di peccati personali, strutturali e sociali, verso sé stesso, verso gli altri e verso Dio.

Ma se l'uomo cade preda del peccato per opera del demonio, il ritorno dell'uomo a Dio non può che essere opera di Dio. La misericordia di Dio per il peccatore trova la sua massima espressione nel dono di Gesù Cristo e della Sua Grazia all'umanità.

Nel Vangelo Gesù ci spiega che il peccato si trova ovunque, anche in coloro che si credono giusti perché rispettano i precetti di una fede esteriore. Invece, il peccato è dentro l'uomo: è il cuore dell'uomo il luogo dove crescono tutti i progetti di perversione.

Gesù in mezzo ai peccatori ha sempre predicato la conversione del cuore, un mutamento radicale dello spirito dell'uomo che lo ponga nella disposizione di farsi guidare dallo Spirito di Dio. L'unica condizione necessaria per ottenere la reintegrazione nell'amore di Dio, per ottenere il Suo perdono, è la volontà dell'uomo di ritornare a Dio: Dio non può concedere il perdono a chi non lo chiede e non decide liberamente di ritornare ad amare se stesso, Dio e il prossimo.

L'uomo deve quindi rinunciare alla sua volontà di indipendenza, accettare la sua condizione di creatura, lasciarsi amare da Dio accogliendo e praticando i Suoi precetti.

(Maestro del Lavoro Adamo)

...e arriviamo fino in fondo.

La domenica ci capita di uscire dalla chiesa, talvolta, con l'amaro in bocca? Non ci dobbiamo scoraggiare, perché possiamo giungere alla certezza che proprio da quell'amaro in bocca parte la nostra salvezza e che la verità ci sta proprio accanto. Se i grandi pensatori hanno cercato di spiegarci la vita, la realtà e quella verità partendo, a volte, da considerazioni superate poi dai tempi, non dovrebbe risultarci difficile fare nostra una convinzione che ha superato la prova di quegli stessi tempi entrando nel terzo millennio.

L'amaro in bocca: ovvero la delusione di essere entrati a trovare una risposta definitiva e la constatazione di aver avuto solo l'ennesimo incoraggiamento ad insistere.

Insistere è certamente importante, ma ancora più importante è il persistere di quell'amaro in bocca. Esso è la prova che nel nostro intimo c'è voglia di arrivare a qualcosa che ci tormenta, che ci consuma l'anima, che ci assedia la mente, che noi non conosciamo bene, che forse non conosciamo affatto, ma che sappiamo bene che esiste.

Diciotto miliardi di anni fa, minuto in più minuto in meno, ci fu una grande esplosione, la cui eco cosmica è ancora strumentalmente avvertita, e fu tanto potente che i nostri concetti umani non riuscirebbero mai a descriverla né ad averne idea approssimata. Si manifestò il creato. Oh, certo, la Genesi ci presenta un quadro più tranquillo e pacato con le sue Sette Giornate. Ma cosa c'è di tanto diverso tra enunciato scientifico e proclamato religioso: niente! Iniziale e fondamentale l'uno, basilare e già contemplativo l'altro. Per entrambi vale ed esiste la causa prima.

A quella causa prima l'uomo, per

effetto di modalità diverse di approccio nel tempo, ha dato nomi diversi: Budda, Shiva, Dio, Stretta Necessità, (Atti 17,23). Comunque ci precede e ci sovrasta di tanto da poter considerare nulla la nostra singola esistenza al confronto.

Ma l'uomo è stato privilegiato dal suo Creatore (che tu voglia credere o meno al Paradiso Terrestre) e, riuscendo a prevalere su tutte le altre forme viventi e accantonando in forme umane negative le forti avversità della natura (Eolo, Vulcano, etc..), maturava una sempre più illimitata sicurezza di sé. Non riusciva ancora a capire che quel suo modo di porsi non lo avrebbe portato molto lontano.

Oggi noi abbiamo capito che l'uomo riesce a fare tutte le sue belle cose perché proprio il suo Creatore gliel'ha insegnate, visto che, di suo, non ha alcun potenziale creativo.

Quando è arrivato sulla Luna guardava il passato con sufficienza: eppure le tecnologie sviluppate successivamente, fino ad oggi, sono talmente più avanzate al confronto da farci apparire quella avventura quasi preistorica. Eppure, non sono altro che riproduzioni dei Suoi insegnamenti previa natura.

Ma, poiché li aveva così privilegiati e non ne aveva avuto alcuna riconoscenza, quella causa prima decise di venire allo scoperto e mostrarsi, altrimenti gli uomini sarebbero talmente cresciuti in presunzione e alterigia che si sarebbero potuti annientare a vicenda, senza andare in alcuna direzione precisa.

Abramo, Isacco, Giacobbe, Noè, Mosè, (come nelle altre religioni) sono testimoni e contatti, che contribuiscono a tenere calda la scena per qualcosa di sconvolgente che doveva venire. Allora, e prima ancora, già



esisteva l'amaro in bocca: si sentiva la mancanza di qualcosa che desse significato a quella vita di animali, stranamente e decisamente meno animali degli altri. Lo sa bene anche chi si dichiara ateo: sa bene che tale affermazione non rende giustizia a quella strana sensazione che anch'egli prova.

L'amaro in bocca era bisogno di rivelazione. Così come forse lo è per noi oggi in chiesa.

Ma la Rivelazione c'è già stata!

E quando la rivelazione si mostrò in veste di Uomo, il genere umano andò in crisi. Pur avendo già costruito città immense, avendo domato i mari, avendo scoperto la magia della chimica, era veramente poca cosa al confronto del suo Creatore, che scende in mezzo alle Sue creature, le tocca con il Suo Spirito e fa loro aprire gli occhi su ben altri orizzonti. (v. Beatitudini)

Oggi siamo certi che l'uomo possa ancora progredire talmente da superare ogni previsione. Ma quanti sono disposti ad inquadrare dei limiti a questo progresso? L'allievo può diventare più bravo del maestro, ma

quando si cimenta sullo stesso campo. Ora, se la creazione non è un campo da lui praticabile, l'uomo è destinato a crescere, a crescere in modo indefinibile e sicuramente non preventivabile, ma rimanendo su un campo d'azione secondario. Questo l'uomo finge di non capirlo, evitando di approfondire la faccenda e magari preferendo dissertare di concetti che vanno oltre, saltando l'ostacolo.

Eppure, annullare questo apparente limite è molto facile: tu, o uomo, ti devi sforzare di vivere la tua vita con gli strumenti che Io ti ho concesso, ma oltre a questo ti apro la strada perché tu possa venire a sederti al mio fianco, un giorno, quando l'esperienza terrena sarà esaurita. Allora la tua mente limitata si illuminerà del Sapere Universale, (1 Cor. 2,6-9) e brillerai della mia stessa Luce, (Sal. 107,10-11)

Quale sarà mai il mezzo per arrivare fino a questa condizione: forse uno studio ancora più approfondito delle leggi della natura, o forse il perfezionamento degli strumenti di conoscenza, o forse la costruzione di templi giganteschi in Tuo onore.

Niente di tutto ciò: dovrai solo scacciare il Male. Esso è attaccato all'uomo, agli altri come a te. Esso ti provoca, perché tu riesca a convertirlo in via del tuo Bene. (S. Agostino, S. Tommaso, O felix culpa!) Dovrai riuscire ad annientarlo e non riuscirai a farcela con le armi, gli strumenti e gli studi: avrai bisogno del tuo prossimo; il tuo prossimo è il fine ed il mezzo del tuo definitivo riscatto (secondo precetto della carità).

Quando ci saremo convinti di questo, avremo anche scoperto perché la nostra religione è la nostra principale e profonda risorsa di vita. Essa corrisponde e coincide con la grazia della nostra fede: non è tanto un insegnamento da seguire pedissequamente quanto una condizione di cui bearsi.

E se tutto ciò non ci smuove dai residui centrismi, proviamo ad interrogarci su nozioni che noi stessi, come uomini "sapientes", abbiamo maturato: ogni atomo dei nostri occhi, dei nostri denti, delle nostre ossa, ogni particella elementare del nostro corpo, di quel corpo che è la sede della nostra presunta potenza e della nostra spesso folle scienza, esisteva già diciotto miliardi di anni fa e continuerà ad esistere fino a quando Lui lo vorrà, anche oltre la nostra permanenza terrena.

Questo non ci deve disorientare: i nostri antenati non conoscevano questo aspetto, eppure vivevano benissimo, e molti fra loro si sono guadagnati la chiave dei Cieli.

Questo deve solo fortificare in noi l'esigenza di una vita in verità, giustizia e carità, che ci farà progredire fino a Lui.

Enzo Vitale
Componente Equipe adulti
diocesana di Azione Cattolica

IL VALORE DI UN UOMO E' NELL'AMORE



Flavio Uccello

Guido De Santis, trentacinquenne capo Stazione del Corpo Forestale dello Stato di Mercato San Severino, la sera del 23 novembre del 1980 si era precipitato a soccorrere le popolazioni colpite dal sisma, estraendo corpi dalle macerie, portando ai sopravvissuti, rifiutando a sè stesso il riposo, fino all'infarto, sopraggiunto dopo tre giorni di intenso lavoro. A trent'anni di distanza, l'anno scorso, il suo paese gli ha dedicato una strada e ha posto un cippo lapideo nel centro storico di Monteforte, in memoria dell'amore che dimostrò per il prossimo, donando la sua vita e lasciando una moglie e tre figli piccoli. Oggi loro

onorano ancora, insieme ai colleghi del Corpo Forestale dello Stato e all'Associazione Nazionale Forestali (A.N.For.), che anche quest'anno ha organizzato una giornata per onorarne la memoria. Così sabato 26 novembre alle 11 verrà celebrata nella Chiesa di San Nicola di Bari a Monteforte da mons. Antonio Testa la Santa Messa unendo ancora una volta chi lo ha amato e chi ne apprezza oggi l'esempio, che gli guadagnò la Medaglia d'Oro al merito civile, per mano del presidente Carlo Azeglio Ciampi, il 4 ottobre 2005. In quell'occasione, l'onorificenza fu consegnata alla vedova Signora Maria Teresa Ancellotti, la quale in questi anni ha portato nel cuore e nella vita della sua famiglia l'amore di Dio e una fede incrollabile ispirata, a detta sua, dall'esempio del marito. La motivazione che accompagnò la medaglia fu *"In occasione di un violento e disastroso sisma, sebbene in riposo settimanale, con esemplare altruismo e cosciente sprezzo del pericolo si prodigava in soccorso delle persone ferite e nella distribuzione dei viveri ai terremotati. Con tenace e coraggiosa determinazione, continuava la sua opera per vari giorni finché, stremato dalla sforzo, veniva colto da infarto, immolando la vita ai più nobili ideali di umana solidarietà."*

Mirabile esempio di elette virtù civiche, di generoso spirito di abnegazione e di altissimo senso del dovere. 23/26 novembre 1980 - Salerno."

Un seme di speranza per gli uomini, quello che è possibile piantare guardando gli altri con gli occhi di un fratello, mettendo a servizio di chi ha bisogno ciò che il Signore ci ha donato. Anche la vita. I ragazzi dell'Istituto Comprensivo di Monteforte, che l'anno scorso hanno contribuito con la loro presenza e il loro lavoro di ricerca a far conoscere all'intero paese la figura di questo eroe, oggi sono testimoni di tali valori, mentre ci sarà qualcuno che, percorrendo via Guido De Santis, si chiederà cosa avrà reso quell'uomo così grande da dover essere ricordato e chi, conoscendo il suo valore, forse sentirà di aver meno paura della vita.

Dopo la celebrazione eucaristica, la Corale Monteforte, diretta da Anna Teresa Tamponi, offrirà un omaggio musicale, cui seguirà la deposizione di una corona nei pressi del monumento in memoria di De Santis.



ITESORI DELLE NOSTRE CHIESE

L'organo del Duomo di Avellino



Grazia De Girolamo

L'organo è da ritenersi l'opera più monumentale e significativa della Diocesi avellinese. La sua storia è stata piuttosto travagliata. Realizzato da artigiani napoletani, l'organo antico fu sostituito nel XVIII secolo a seguito di eventi sismici particolarmente dannosi. Su committenza della Diocesi esso è stato recuperato, restaurato e ricollocato nella cantoria della Cattedrale. Il restauro è stato portato a termine nel 2007 a cura della abruzzese Premiata Ditta Bottega d'Arte Organaria "Ponziano Bevilacqua" di Torre dei Nolfi. Il M° Bevilacqua che ha seguito le fasi del restauro, del montaggio e dell'accordatura dello strumento ha definito l'organo "importante", uno dei più prestigiosi del Meridione. Quando il Maestro ha avviato i lavori dell'organo antico, lasciato all'incuria, era rimasto ben poco. L'organo restaurato è stato benedetto il 13 febbraio del 2007 dal Vescovo Mons. Francesco Marino. Il Concerto inaugurale è stato eseguito dal Mons. Vincenzo De Gregorio, organista del Duomo di Napoli, insigne Maestro del Conservatorio napoletano "San Pietro a Maiella".

L'imponente strumento presenta tre tastiere (dette anche manuali) che insieme alla pedaliera consentono di produrre una complessa sinfonia di suoni grazie ai suoi dodici registri. Le canne, ovvero gli elementi strutturali che consentono la produzione del suono, sono 2600, in stile siciliano. Dal suono brillante ma dolce, maestoso ma raffinato, l'organo si presta all'esecuzione di ogni tipo di repertorio liturgico, classico o moderno.



IL NOMADE E LE STELLE

ANCORA QUALCHE GIORNO PER L'ISCRIZIONE

C'è tempo fino al 30 novembre per inviare i propri elaborati per il concorso "Il Nomade e le stelle" giunto ormai alla sua IV edizione. Quest'anno le quattro categorie partecipanti al premio di poesia ideato e realizzato dalla Scuderi editrice di Avellino (dei poeti italiani, dal mondo, giovani e dialettali) potranno consegnare fino a tre poesie a tema libero, inedite, nei limiti di 25 versi, che non abbiano partecipato ad altri concorsi. La partecipazione è gratuita. Sarà possibile avere tutte le informazioni sull'elenco dei finalisti e sulla cerimonia di premiazione dal sito www.scudereditrice.it. Una giuria di esperti assegnerà una targa per ogni vincitore e per ogni autore segnerà una poesia che andrà a formare un'antologia, pubblicata a totale carico della Scuderi editrice.

ASPETTANDO IL NATALE A PAROLISE

Il caratteristico centro storico di Parolise, nei giorni 3 e 4 dicembre riaprirà il suo scenario naturale, fatto di stradine che rievocano una storia lontana, alla IV Mostra Mercato "Aspettando il Natale". Sabato 3 dicembre, dopo l'inaugurazione della Mostra alle 16,00, l'apertura degli stand espositivi darà corpo alla manifestazione che da anni vede la collaborazione dell'Amministrazione Comunale con le associazioni operanti sul territorio. La Parata natalizia, con la partecipazione dei piccoli Elfi e delle Project Majorettes di Parolise, che partirà alle 16,30, accompagnata dagli Aiutanti di Babbo Natale e con l'intervento musicale della Banda "Città di Luogosano", sarà chiusa da Babbo Natale a bordo del suo calesse. Alle 19,30 sarà, quindi, la volta delle "Stelline di Natale" che si esibiranno in un Concerto natalizio nella Chiesa "S. Vitaliano Vescovo". Domenica 4 dicembre, dopo l'apertura degli stand, si ripeterà la Parata natalizia in attesa dello spettacolo del gruppo Project Majorettes di Parolise con la musica di Sal in Piazza Chiesa che chiuderà la manifestazione.



REDAZIONE CULTURA, SPORT E SPETTACOLI

COORDINATRICE Eleonora Davide

edavide64@gmail.com

FAMOSO IN MOSTRA



Anche quest'anno ci siamo ritrovati in molti a visitare la mostra di quadri di Antonio Famoso. Ogni anno ci riserva qualche sorpresa e qualche novità per il godimento degli occhi e dello spirito; domina il delicato colore sempre soffuso, sempre velato da una luminosità avvolgente; e ancora quella tecnica particolare del maestro che avvolge tutto e tutti in una specie di nebbia dorata in cui ci si sente quasi annegare. All'entrata della mostra ci accoglie un bellissimo bambino dagli occhi nerissimi e dalla bocca di fragola in un volto incantevole. Campeggia una "Maternità" dolcissima con un profilo finissimo di donna in contemplazione del proprio neonato avvolto in un abbraccio protettivo pieno d'amore. Scorrono davanti ai nostri occhi il "Castello di Thur" nel Trentino, "Orsara di Puglia", "Val Bergagna", un "Paesaggio irpino" nitido e composto da tanti flash di viaggi per il mondo fra cui una splendida veduta di Parigi sotto la neve. Si capisce il gusto dell'autore per i viaggi, l'ansia di fermare i ricordi sulle sue tele, la ricerca dei particolari. La neve, per esempio, riesce a raggiungere l'effetto della sofficietà palpabile. Ho rivisto con piacere altri quadri che avevo ammirato in precedenti mostre e ho notato così che l'ispirazione del pittore non è monotona, ma spazia da un soggetto all'altro a seconda dei suoi stati d'animo, delle sue scelte e della sua attenzione che si sofferma su ciò che più l'attrae. Quella del maestro Antonio Famoso sembra ad un primo sguardo una pittura semplice, a volte quasi fanciullesca, ma ad un più attento esame vi si scopre lo sforzo continuo dell'interpretazione e della ricerca del bello e, soprattutto, una visione sensibile e sentimentale di tutto ciò che lo circonda.

Pina Serino

LA BIBLIOCLASSIFICA SETTIMANALE

a cura di **Claudia Tucci**



Eccoci al consueto appuntamento con la classifica dei libri più venduti della libreria Mondadori di Avellino.

Al primo posto, questa settimana, troviamo *Inheritance* (o *La volta delle anime*) di Christopher Paolini, quarto ed ultimo libro della fortunata saga fantasy che vede a capo il celebre romanzo *Eragon*, seguito da *Eldest* e *Brisingir*.

Al quinto ed al nono posto troviamo due opere di Gianrico Carofiglio, *Il silenzio dell'onda*, appena uscito e *Non esiste saggezza*, salito in classifica trascinato dall'uscita dell'altro.

Il silenzio dell'onda parla dell'amore che un uomo prova per sé

stesso e per la vita. Lo fa raccontando il periodo di profonda crisi del protagonista, Roberto Marias, maresciallo dei carabinieri che vive da infiltrato nella criminalità organizzata, che non riesce a capire più qual è il vero se stesso; lo fa anche attraverso gli occhi di un bambino di dodici anni, Giacomo, che prova una profonda sofferenza a causa dell'abbandono da parte di suo padre.

Un altro libro molto interessante lo troviamo al quarto posto: *Prodotto Interno Mafia*, a cura della giornalista Serena D'Anna che lascia raccontare a cinque esperti nella lotta contro la criminalità organizzata italiana (tra cui Nicola Gratteri, procuratore del Tribunale di Reggio Calabria, e Moisés Naim, economista e giornalista venezuelano esperto di economia criminale globale) i perché dell'ascesa delle mafie che sono ormai diventate una grande fetta del capitalismo in Italia, l'unico paese occidentale a contarne ben quattro.

Buona lettura!



AVELLINO – LA CLASSIFICA MONDADORI DI QUESTA SETTIMANA

- 1 Inheritance - Christopher Paolini**
- 2 Le prime luci del mattino - Fabio Volo**
- 3 Sono contrario alle emozioni - Diego De Silva**
- 4 Prodotto Interno Mafia - Serena D'Anna**
- 5 Il silenzio dell'onda - Gianrico Carofiglio**
- 6 Un Giorno - David Nicholls**
- 7 Oroscopo 2012 - Paolo Fox**
- 8 Tre Atti e due tempi - Giorgio Faletti**
- 9 Non esiste saggezza - Gianrico Carofiglio**
- 10 Non si direbbe che sei napoletano - Alessandro Siani**

MESTIERI E FIGURE SCOMPARE NEL TEMPO

a cura di **Antonietta Urcioli**

“O ‘LAMPIONAIO”



Grazie alle ricerche dello storico avellinese Andrea Massaro, possiamo immaginare l'entusiasmo che c'era nel cuore dei nostri concittadini in occasione del grande evento del 5 febbraio 1888.

Le botteghe furono ripulite, le vetrine a nuovo, i caffè illuminati, alberghi e case private piene di persone venute da altre città d'Italia.

Per tre giorni consecutivi la nostra città fu in festa: 40 bande musicali suonarono in diverse ore del giorno per le strade stracolme di gente dall'aria allegra, con bandiere, stendardi, gonfalon.

Alle 16,30 di quel giorno importante, un grande corteo di uomini e donne illustri raggiunse i locali dell'officina elettrica di via Ferriera e la signorina Rachele Trevisani (figlia del Sindaco), elegantissima ed emozionantissima a un cenno pigiò un bottone che diede l'avvio ai potenti motori.

In un attimo la luce avvolse Avellino che fu tra le prime città d'Italia a usufruire dell'illuminazione elettrica. Tutti parlarono di questo evento straordinario e città della Lombardia, Piemonte, Liguria, Veneto, Emilia Romagna ammirarono la nostra iniziativa.

Perfino il console di Grecia a Napoli parlò della nuova tecnologia realizzata a via Ferriera dagli ingegneri Taddei e Cocito.

Con la luce elettrica scomparve per sempre il "lampionaio", un addetto comunale che aveva il compito di accendere e spegnere le luci dei lampioncini che illuminavano le nostre strade con una luce fioca e tremula.

Rivediamolo insieme questo padre di famiglia che, all'imbrunire, per ore svolgeva il suo lavoro attraversando vicoli e vicoletti, strade e piazze. Puntualmente passava da un lampioncino all'altro, con un lucignolo fissato su una lunga pertica. Girava una chiavetta, avvicinava la fiamma del lucignolo al beccuccio e accendeva manualmente le lampade a gas.

Nelle buie sere forse fischiettava per vincere la paura dell'oscurità, delle ombre diradate nelle vie proprio dai lumi a gas, dei pericoli in agguato. Infatti, a quei tempi, le strade erano solitarie e si sentivano solo gli zoccoli di qualche asino o cavallo che veniva sganciato dalle carrozzelle e portato nella stalla e i versi di altri animali.

Il lampionaio lavorava anche di domenica e il suo era un lavoro molto utile alla comunità.

Indimenticabili sono le parole dello scrittore Antoine de Saint-Exupéry nel "Piccolo Principe" quando parlando del lampionaio dice: "Almeno il suo lavoro ha un senso. Quando accende il suo lampione, è come se facesse nascere una stella in più, o un fiore. Quando lo spegne addormenta il fiore o la stella. E' una bellissima occupazione, ed è veramente utile, perché è bella".



“cinEtica”

“Il Grande Dittatore”



Shantala

E' incredibile come un film di più di settant'anni fa possa mantenere un'intrinseca attualità. "Il Grande Dittatore" di Charlie Chaplin risale, infatti, al 1940 e rappresenta una forte satira del nazismo. Prende, infatti, di mira direttamente Adolf Hitler e il movimento nazista tedesco.

E' il primo film sonoro di Chaplin e racconta la storia di un barbiere ebreo che si rende protagonista di un'azione eroica a bordo di un aereo, salvando la vita dell'ufficiale Schultz. L'epilogo dell'azione comporta, per il barbiere, la perdita della memoria e un susseguirsi di inaspettate vicende. Il film lancia, in realtà, una coraggiosa sfida al regime nazista ed, in particolar modo, al suo promotore Hitler, coetaneo di Chaplin, che stava trascinando il mondo verso il periodo più nero e doloroso della storia del secolo. George Orwell affermò che "il fascino di Chaplin sta nella capacità di riaffermare la verità che il vox populi è uguale al vox Dei e che i giganti sono vermiciattoli". Ma per capire in fondo questa verità occorre riportare una piccola parte del famoso discorso presente nel film:

"Noi tutti vogliamo aiutarci vicendevolmente. Gli esseri umani sono fatti così. Vogliamo vivere della reciproca felicità, ma non della reciproca infelicità. Non vogliamo odiarci e disprezzarci. Al mondo c'è posto per tutti. E la buona terra è ricca e in grado di provvedere a tutti.

La vita può essere libera e bella, ma noi abbiamo smarrito la strada: la cupidigia ha avvelenato l'animo degli uomini, ha chiuso il mondo dietro una barricata di odio, ci ha fatto marciare, col passo dell'oca, verso l'infelicità e lo spargimento di sangue. Abbiamo aumentato la velocità, ma ci siamo chiusi dentro. Le macchine che danno l'abbondanza ci hanno lasciato nel bisogno. La nostra sapienza ci ha resi cinici; l'intelligenza duri e spietati. Pensiamo troppo e sentiamo troppo poco. Più che di macchine abbiamo bisogno di umanità. Più che d'intelligenza abbiamo bisogno di dolcezza e di bontà. Senza queste doti la vita sarà violenta e tutto andrà perduto".

E a queste parole c'è ben poco da aggiungere, c'è solo la necessità di rivedere uno dei più bei film mai visti.



L'INTERNAUTA - Guida al web

LA SOLIDARIETA' IN IRPINIA



Vittorio Della Sala

La legge quadro sul volontariato 11 agosto 1991, n° 266 definisce il Centro Servizi per il Volontariato una funzione giuridica affidata a un ente costituito da organizzazioni di volontariato o con la presenza maggioritaria di esse, a cui è affidato il compito di sostenere e qualificare l'attività di volontariato.

Il Decreto Ministeriale dell'8 ottobre 1997 assegna ai CSV i compiti relativi alla crescita della cultura della solidarietà, alla promozione del Volontariato, alla consulenza e all'assistenza qualificata a volontari ed associazioni, alla formazione e alla qualificazione, all'informazione e alla documentazione. Pertanto, i centri erogano le proprie prestazioni sotto forma di servizi a favore delle organizzazioni di volontariato, iscritte e non iscritte nei registri regionali, e ai singoli volontari.

Il progetto definitivo è stato approvato da tutte le associazioni presenti all'Assemblea di Costituzione dell'Associazione di Associazioni "Irpinia Solidale", in data 6 maggio 2004.

Il CSV "Irpinia Solidale" si ispira ai principi di solidarietà e partecipazione democratica ed offre alle associazioni operanti sul territorio irpino i seguenti servizi: sostegno alle associazioni negli ambiti di reperimento fondi, della progettazione e della gestione; qualificazione delle associazioni nella formazione dei volontari, nella partecipazione alle politiche sociali, nello sviluppo di attività innovative e nel



perseguire il miglioramento della qualità; promozione del volontariato attraverso un lavoro continuo di educazione alla solidarietà e alla cittadinanza attiva, di valorizzazione del ruolo del volontariato e di ricerca di volontari.

Il CSV "Irpinia Solidale" aderisce alla rete nazionale CSVnet ed aderisce al coordinamento regionale con i CSV delle province di Napoli, Caserta, Salerno e Benevento.

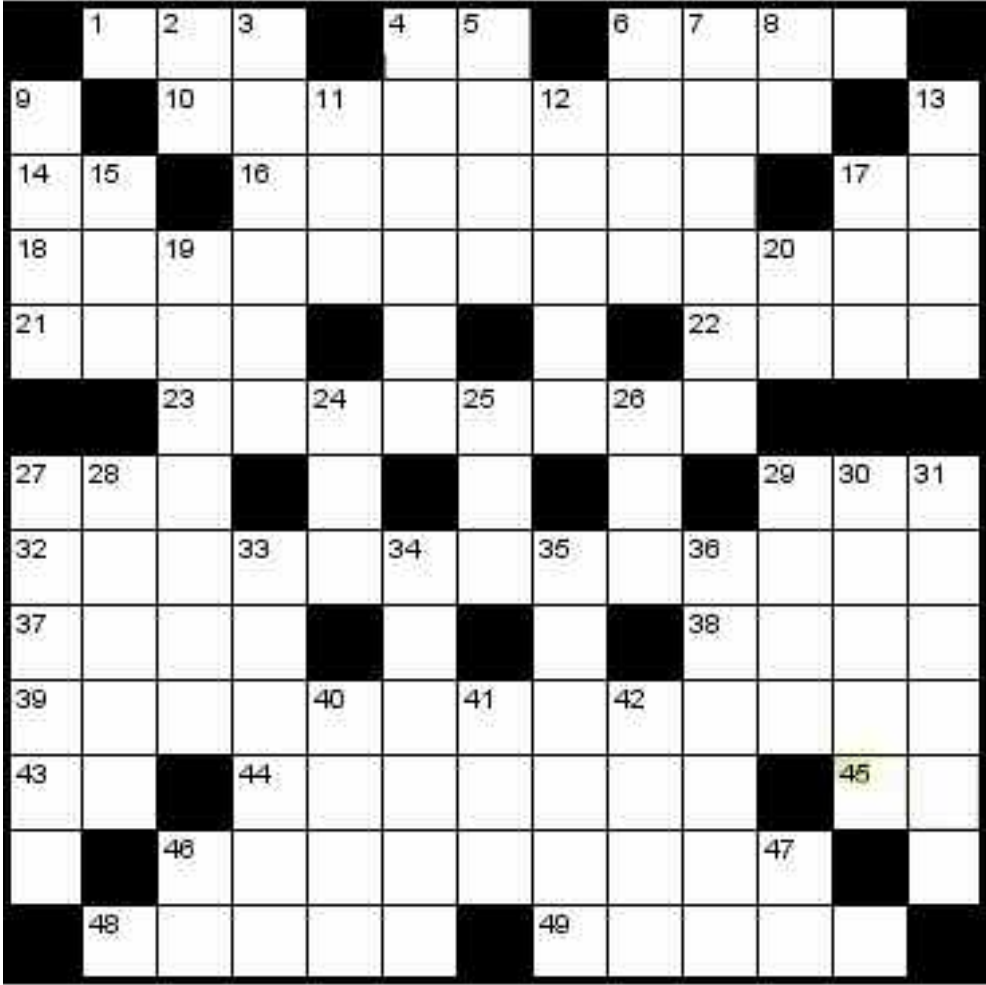
CSVnet è socio del Centro Europeo per il Volontariato (CEV) con sede a Bruxelles, dove ha un proprio sportello che fornisce servizi di informazione sui bandi e orientamento sui temi europei, oltre che supporto metodologico, formazione e assistenza tecnica ai CSV sui fondi strutturali europei e sul programma comunitario Gioventù in Azione.

www.irpiniasolidale.it



Passa... Tempo

a cura di Claudia Tucci



- Orizzontali:
1 L'ultimo mese abbreviato
4 Iniziali della schermitrice Vaccaroni
6 Pallini sulla stoffa
10 Lo è chi descrive una storia
14 Sassari per l'ACI
16 Replicare ad un'offesa
17 Antico due romano
18 Un cappuccio per sciatori
21 Il cattivo delle fiabe
22 Altro nome del gufo reale
23 Mangiano di tutto
27 Accanito sostenitore
29 Simbolo dell'atmosfera
32 Ne faceva parte lotta continua
37 Un'antica salsa di pesce
38 Famoso college inglese
39 Sono tra gli ingredienti di molte caramelle
43 Centouno nell'Antica Roma
44 Il terzo incomodo
45 Le gemelle in sella
46 Ghiandola a secrezione interna
48 La Nin scrittrice americana
49 "Altrimenti" detto in latino
- Verticali:
2 Vale dentro
3 Kit amico di Tex
4 Situazioni tristi e dolorose
5 Incerto, indefinito
6 Precede "au prince" nel nome di una capitale
7 Mitologiche ninfe dei monti
8 Fine di spie
9 Utensile usato per fare matasse
11 Una nota Silvia
12 Fiume del sud-ovest della Spagna
13 Un saluto tra amici
15 Sua Altezza Reale
17 Un tecnico laureato
19 Urto, cozzo violento
20 Iniziali del poeta Ungaretti
24 National Basketball Association
25 Sette ai tempi di Cesare
26 Trasmette su tre reti
27 Di breve durata
28 Ferri del camino
29 Idonea, adatta
30 Folletto dei boschi scandinavo
31 La capitale delle Filippine
33 Orciolo, bricco
34 Il porto del caffè
35 La difendono i Verdi
36 Antica popolazione celtica
40 Poi, dopo
41 Scorre in Val Moriana
42 Dio solare degli etruschi
46 Un pò d'entusiasmo
47 Iniziali del comico Albanese

BASKET

(A CURA DELLA REDAZIONE SPORTIVA)

Dopo la sconfitta, non preventivata, subita in casa ad opera della Novipiù di Casale Monferrato, per il punteggio di 82 a 91, la Sidigas-Scandone Avellino affronta un tritico di partite difficili: due consecutive fuori casa, con il Treviso ed il Biella e quella interna, con il Siena.

Saranno le prove della verità, per valutare se, effettivamente, la squadra ha le potenzialità che ha dimostrato nelle prime gare per aspirare ad una posizione di prestigio nel campionato.

Per le due gare esterne, bisogna impegnarsi almeno per portare a casa una vittoria, per poi giocarcela tutta sul parquet amico con il Siena che, quest'anno, non appare più imbattibile come nei campionati scorsi, se si tiene conto che ha già perso due gare, di cui una, sul proprio campo, con i cugini casertani.

A tal proposito, uno sforzo in più, forse, andrebbe fatto anche dalla società per allungare la panchina con qualche sostituto di valore, a parte l'incognita Lorbek che non si sa quanto potrà essere utilizzato pienamente.

Ciò anche perché il coach Vitucci ha addebitato la sconfitta di domenica, agli infortuni settimanali e alla panchina corta.

Speriamo, però, che la squadra, alla fine, faccia tesoro di queste due sconfitte consecutive per riprendere in ascesa il proprio cammino in piena serenità sempre con il caloroso apporto del pubblico, degli "original fans" che non fanno mai mancare il loro contributo principalmente in casa ma anche fuori ed il supporto della rinnovata società.



Soluzione della settimana precedente



Perché? Perché si usano i codici SOS e MAYDAY per chiedere aiuto?

Il codice SOS si usa per chiedere soccorso nelle comunicazioni radiotelegrafiche. Le tre lettere, che secondo alcuni sono le iniziali della frase inglese "save our souls" (salvate le nostre anime), furono scelte perché combinate insieme danno un codice facile da trasmettere e inconfondibile, essendo costituito dalla successione di tre punti, tre linee e tre punti (espresso in codice Morse). Il codice Mayday, invece, è stato adottato con la diffusione delle comunicazioni radiofoniche e deriva dalla pronuncia dell'ultima parola della frase francese "venez m'aider" (venite ad aiutarmi).

Accadde il...

Il 23 novembre del 2010 la Corea del nord bombardò con più di 200 colpi d'artiglieria l'isola a confine Yeonpyeong, territorio della Corea del sud, causando quattro morti e una ventina di feriti tra civili e militari. La città di Pyongyang, attraverso la dichiarazione di un funzionario dell'agenzia di stampa nordcoreana, affermò in seguito di aver solo risposto al fuoco. Seul, dopo una riunione d'emergenza in un bunker, minacciò una pesante reazione in caso di un nuovo attacco. Le due parti si accusarono l'una contro l'altra e si teme un'escalation di violenza e la rottura dell'armistizio di Panmunjeom del 1953, anche a causa dell'arrivo nella zona della portaerei americana George Washington.

Numeri utili

Emergenza Sanitaria 118
Vigili del fuoco 115
Carabinieri 112
Polizia 113
Guardia di Finanza 117
Guardia medica
Avellino
0825292013/0825292015
Ariano Irpino 0825871583
Segnalazione Guasti
Enel 8003500
Alto Calore Servizi
3486928956

Sidigas Avellino 082539019

Ariano Irpino 0825445544
Napoletana Gas 80055300



**Farmacie di Turno
città di Avellino**

dal 28 novembre
al 4 dicembre 2011

servizio notturno

Farmacia Forte
Via Tedesco

servizio continuativo

Farmacia Cardillo
Via Due Principati
sabato pomeriggio e festivi
Farmacia Fiore
Via Perrottelli



AVELLINO - Via Giuseppe Nappi anni '20 - (Per gentile concessione della Signora Antonietta Urciuoli)



La Società Italiana Servizi s.r.l. è un'azienda giovane e dinamica che opera nel settore delle pulizie professionali capace di intervenire sui molteplici aspetti dei servizi di pulizia, investendo nello sviluppo tecnologico e professionale.

I nostri servizi:

- **servizi di pulizia pubblica e privata**
- **servizi di pulizie professionali per uffici, comunità ed enti pubblici**
- **Disinfezione**
- **Disinfestazione e derattizzazione**
- **Pulizia e trattamento pietre naturali e di grande valore estetico**
- **Pulizia e trattamento pavimenti e rivestimenti in cotto**
- **Lavaggio grandi vetrate, vetri e finestre**
- **Pulizia aree verdi**

Tutti i nostri servizi vengono realizzati nel pieno rispetto della legge n. 82 del 25/01/94 e del Regolamento di attuazione D.M. n. 274 del 07/07/97 per la disciplina delle attività di pulizia, di disinfezione, di disinfestazione, di derattizzazione e di sanificazione.

Contatti:

Sede Operativa:

**Via Due Principati n° 22
83100 Avellino – Italia**

**Telefono +39 0825 756360
Fax +39 0825 768847
mail: info@sis.av.it
www.sis.av.it**